Anno VII - N. 2101 - Lire 25

Venerdì 14 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PELLA DARÀ GIÀ DOMANI LA RISPOSTA PER LA FORMAZIONE DI UN GOVERNO D'AFFARI

Non è prevista alcuna consultazione ufficiale anche per l'assenza da Roma di molti leaders politici - Pregiudiziali avanzate dai partiti minori - Incerto il ricorso a uomini nuovi per la compilazione della lista - De Gasperi rimarrebbe fuori del Ministero

Roma, 13

L'on. Pella ha ricevuto nel pomeriggio di oggi l'incarico ufficiale per la formazione del nuovo Governo e si è riservato di accettare, secondo la formula ormai entrata nella prassi politica. La novità, nel comunicato diramato dal Quirinale, sta invece nell'annuncio che l'on. Pella si recherà nuovamente da Einaudi sabato prossimo 15 agosto. In quel giorno dovrebbe nascere il Governo di amministrazione destinato a superare il periodo necessario per l'approvazione dei bilanci dello Stato, periodo durante il quale si dovrebbe contemporaneamente verificare qualche chiarimento fra i vari gruppi politici allo scopo di consentire ai primi di novembre la riapertura di una crisi meno caotica e confusa di questa.

In capo a due giorni, dunque, l'on. Pella dovrebbe essere in grado di presentare la sua formazione governativa al Capo dello Stato o dovrebbe dire che non se la sente di fare un Ministero di amministrazione. Ma il fatto che abbia stasera praticamente accettato l'incarico dimostra che è stata scelta da Pella la prima ipotesi: anzi, secondo alcune informazioni di buona fonte, il nuovo Ministero sarebbe praticamente già formato: esso, con qualche leggerissima modifica, riprenderebbe la struttura fondamentale dell'ottavo Governo De Gasperi, quello che si è visto negato il voto di fiducia. I mutamenti riguarderebbero il Ministero degli Esteri che verrebbe assunto direttamente da Pella, e di conseguenza il Ministero del Tesoro che Pella potrebbe affidare all'on. Malvestiti. De Gasperi rimarrebbe fuori del Governo in quanto esso non avrebbe alcuna caratterizzazione politica ma meri compiti amministrativi. Se così sarà, agli inizi della prossima settimana si potrebbero avere le dichiarazioni del Governo e quindi il dibattito sulla fiducia. In ogni caso martedì 18 il Senato terrà seduta per approvare due decreti legge riguardanti gli esami di Stato e l'ammasso del grano: se per quel giorno il Governo sarà fatto, a Palazzo Madama si continueranno i lavori mentre la Camera dei deputati sarà convocata per il giorno 19.

Quali sono state le reazioni alla notizia della formazione di un Governo di amministrazione? La democrazia cristiana ha considerato in complesso la designazione di Pella come una scelta autonoma e responsabile del Capo dello Stato. Essa è avvenuta al di fuori delle normali consultazioni e nonostante da parte liberale e repubblicana si fosse compiuto nella mattinata un passo presso il segretario generale della Presidenza della Repubblica perchè un Governo d'affari fosse affidato a Zoli, persona meno impegnata politicamente dell'attuale Ministro del Tesoro. Ma Einaudi aveva fatto ormai la sua scelta che non ha meravigliato nessuno, conoscendosi la particolare inclinazione che il Capo dello Stato ha verso Pella, considerato un po' il continuatore e l'interprete più fedele della sua politica economica. Anzi Einaudi aveva fissato l'appuntamento a Pella per le 9 di stamattina ed è stato il nuovo Presidente designato a chiederne un rinvio al pomeriggio per consentire alla direzione della democrazia cristiana di esaminare la situazione.

> **In occasione del Ferragosto, domani uscirà soltanto il «Giornale di Trieste», in una edizione a otto pagine. Domenica non uscirà nessun giornale mentre le pubblicazioni verranno riprese regolarmente a partire da lunedì.**

La direzione della DC era in maggioranza sfavorevole ad un esperimento di carattere amministrativo e sul piano politico avrebbe voluto discutere con maggior calma una candidatura Pella che avrebbe probabilmente voluto dire una apertura verso i monarchici. Non mancò chi richiese la convocazione del consiglio nazionale. Ma De Gasperi si fece vivo per telefono raccomandando caldamente di appoggiare il tentativo di Pella allo scopo di sbloccare la situazione. Di fronte all'intervento di De Gasperi la direzione assunse un atteggiamento meno intransigente e più tardi ha emesso un comunicato in cui esprime all'on. Piccioni la sua «affettuosa gratitudine per l'opera svolta ai fini della soluzione della crisi» e «concordemente decide di dare all'on. Pella tutto il suo appoggio per la rapida costituzione del Governo».

Poichè si è citato Piccioni, dobbiamo qui aggiungere che negli ambienti a lui vicini si fa rilevare, per quanto riguarda la rinuncia alla formazione del Ministero e i motivi che hanno condotto alla rinuncia stessa, che i liberali e i socialdemocratici sia per questioni di indirizzo che per quetsioni di persone, hanno cercato di prendere il sopravvento e la tutela del Ministero, invece di prestare la loro collaborazione ad una formazione governativa di larga comprensione e visione dei problemi generali del paese. In sostanza essi si volevano servire dell'on. Piccioni per la realizzazione dei loro propositi. Prendendo lo spunto anche dai veti personali posti da chi non dava alcun contributo di collaborazione al Governo ma ne restava fuori con capricciosa intenzione, si è giunti alla rinuncia dell'incarico. Da notare che in questa contingenza i liberali hanno tenuto un atteggiamento completamente subordinato alle vedute dei socialdemocratici.

Ma torniamo a Pella. Dopo le decisioni della direzione della democrazia cristiana si riunivano i direttivi dei gruppi parlamentari ove le resistenze alla candidatura Pella si facevano sentire maggiormente sentire. Maggiori preoccupazioni destava il comunicato ufficiale del Quirinale ove si parlava semplicemente di un incarico a Pella senza ovviamente fissarne i limiti amministrativi, il che sarebbe stato anche poco corretto costituzionalmente. Ma le preoccupazioni permanevano perchè tutti giudicavano Pella uomo di tale levatura da tentare addirittura un Governo politico, magari con lo spostamento dell'asse parlamentare. Perciò il gruppo della Camera, attraverso alcune dichiarazioni dello on. Moro, ha voluto porre in chiaro che Pella può tentare soltanto un Governo di amministrazione della durata limitata. Moro ha detto: «Il gruppo non farà mancare il suo appoggio ad una formazione governativa che si riprometta di risolvere i più urgenti problemi che interessano il paese e di assicurare la tempestiva approvazione dei bilanci. Noi speriamo che questo momento di attesa serva a far decantare e chiarire la situazione politica, in modo da permettere al momento opportuno le determinazioni politiche più rispondenti agli interessi della democrazia e del paese».

Sicchè non sono previste consultazioni con i gruppi parla- [illegible] compirebbe un imperdonabile errore se non operasse quel rinnovamento di uomini che si era chiesto sia a De Gasperi che a Piccioni, tanto più che anche in sede di Governo d'affari potrebbero essere possibili alcuni veti, e maggiormente perchè proprio il Governo d'affari si presta meglio degli altri ad un generale cambio della guardia.

Quanto ai liberali, essi hanno fatto conoscere attraverso alcune dichiarazioni del vicesegretario Cortese che «un Governo d'affari è per definizione privo di programma politico e l'appoggio che i gruppi potranno dargli non avrà carattere politicamente impegnativo. Naturalmente — ha aggiunto Cortese — occorre che il contenuto della bottiglia corrisponda all'etichetta e che non si voglia far passare come Governo d'affari un Governo politicamente caratterizzato e, tanto meno, un Governo che sostanzialmente implichi uno spostamento dell'asse politico».

I socialdemocratici infine avvertono che se Pella dovesse ripresentare nel suo insieme l'ottavo Governo De Gasperi, esso avrebbe i voti contrari del PSDI e aggiungono anche del PRI e del PLI (ma non sappiamo con quale fondamento) e dovrebbe quindi negoziare con i monarchici una benevola astensione. I quali monarchici dal canto loro attendono da Pella «un buon Governo», come ha detto stasera Covelli, e non un Governo provvisorio.

Quanto all'estrema sinistra si può supporre che essa voterà contro specialmente se si ripresenterà l'ottavo Governo De Gasperi sotto la presidenza di Pella. Ora ogni iniziativa spetta soltanto a quest'ultimo ed egli sembra intenzionato a far presto. Stasera intanto ha fatto le visite di prammatica al Presidente del Senato, e alla Camera si è limitato ad annunciare al segretario generale, in assenza di Gronchi, l'incarico che gli è stato affidato da Einaudi.

Non ci saranno nè colloqui, nè consultazioni, anche se ovviamente Pella dovrà pur vedere qualcuno in queste 48 ore che mancano alla prossima visita al Capo dello Stato. Tuttavia, non è ancora detto che il suo tentativo riesca: la esperienza di queste ultime settimane ha per lo meno reso molto scettici tutti gli osservatori politici.

Ritenuto imminente il processo contro Beria

L'ATTO D'ACCUSA SARA' REDATTO DAL GEN. RUDENKO

Mosca, 13

Gli osservatori ritengono che la Corte Suprema sovietica processerà quanto prima l'ex Ministro degli Interni Lavrenti Beria. Mancano conferme ufficiali ma si ritiene che Beria venga sottoposto a processo a seguito dell'approvazione del suo siluramento data sabato scorso dal Soviet Supremo.

Il Soviet Supremo ha pure confermato la nomina del gen. Roman Rudenko a Procuratore Generale. Egli ha acquisito una grande esperienza quale Procuratore Generale dell'Ucraina e quale Pubblico Ministero russo durante il processo di Norimberga. Sarà compito di Rudenko di redigere lo atto di accusa contro Beria. Non è noto se Beria verrà processato pubblicamente o segretamente.

L'Ambasciata britannica ha annunciato che l'Ambasciatore inglese Sir Alvary Gascoigne e consorte partiranno per Londra ai primi della prossima settimana a bordo di un aereo speciale che viene inviato appositamente da Londra. Il nuovo Ambasciatore Sir William Hayter è atteso a Mosca il mese prossimo.

GRAVI GIORNATE SI PREPARANO IN MAROCCO

MANOVRA DI PALAZZO per sostituire il Sultano

Oggi verrà proclamato il successore

Rabat, 13

Da fonte autorevole si apprende a Rabat che al termine di una riunione tenuta oggi a Marrakesh, al palazzo del Pascià El Glaoui, dal Comitato superiore dei Pascià e dei Caid del Marocco, una personalità di Fez, appartenente alla dinastia Alauita, sarebbe stata convocata per essere chiamata domani a succedere all'attuale sultano. E' quasi certo che tale personalità sia Mulay Mohammed Ben Arafa, cugino germano del Sovrano attuale.

Nel corso della riunione tenuta nel suo palazzo il Pascià di Marrakesh, dopo avere espresso ai suoi ospiti la sua soddisfazione nel vederli partecipare in gran numero alla seduta, ha annunciato che una decisione di vitale importanza sarà presa questa sera in merito all'evoluzione della situazione marocchina. Il Pascià ha aggiunto che tale decisione sarà resa pubblica domani mattina alle ore 9.

Il Residente generale di Francia nel Marocco, gen. Guillaume è stato ricevuto questo pomeriggio dal Sultano del Marocco. Da fonte ufficiale non è stata fatta alcuna dichiarazione in merito al colloquio. Dall'inizio del pomeriggio odierno il palazzo del Sultano è sorvegliato dalle truppe.

A Parigi un rappresentante dell'Istiqlal (movimento per la indipendenza del Marocco) ha dichiarato questa sera che il Governo francese ha approfittato della indebolita posizione del Sultano per porre allo stesso un ultimatum.

Il portavoce ha affermato che, secondo informazioni in suo possesso, Moulay Mohammed Ben Arafa, il quale ha circa 70 anni, verrà proclamato Sultano domani nella Grande Moschea di Marrakesh durante la cerimonia della preghiera pubblica di cui ha dato l'annuncio il Pascià El Glaoui nel discorso da lui tenuto questo pomeriggio al suo palazzo.

IL PERFEZIONAMENTO DELL'ARMISTIZIO COREANO

Preparativi all'O.N.U. per la conferenza politica

Dibattuta la partecipazione dell'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 13

Dietro le quinte dell'ONU si sta cercando di manovrare in modo di evitare senza inciampi la conferenza politica per la Corea [illegible]

[illegible]

In merito alla crisi italiana l'annuncio che il Presidente Einaudi ha incaricato Giuseppe Pella di formare un nuovo Governo [illegible]

[illegible]

L. R.

Bloccata da una frana la strada per Sappada

Udine, 13

[illegible]

LE PRIME TESTIMONIANZE DELLA CATASTROFE TELLURICA IN GRECIA

Città e villaggi delle isole Jonie sono ridotti a informi ammassi di macerie

Oltre mille sarebbero le vittime - Pezzi della banchina di Argostoli sono franati in mare - La febbrile opera di soccorso a cui collaborano la Marina inglese e americana - «Come Hiroshima, dopo la bomba atomica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Atene, 13

La situazione nelle isole Jonie è diventata tragica: ben ventidue scosse sono state registrate durante la notte dall'osservatorio di Atene e quella delle 5.22 del mattino è stata la più violenta e terrificante. Successivamente nella giornata sono state registrate altre sei scosse, di intensità media. Zante, Cefalonia, Itaca si presentavano alla vista dei soccorritori come sconvolte dall'esplosione di potentissime bombe atomiche. Il pilota di un elicottero, che ha sorvolato l'intera zona, si è proprio espresso così: «Peggio di come apparve Hiroshima dopo la esplosione atomica». Questo basti a rendere l'idea della gravità della situazione in cui si sono venuti a trovare gli infelici isolani colpiti da tanto flagello.

[illegible] i sopravvenuti

gli incendi che nessuno può domare [illegible]

[illegible] Finanze ha riferito una cifra che, in dracme, è addirittura astronomica: 2.000 bilioni di dracme, pari a circa 400 miliardi di lire.

Si pensi che sull'isola di Cefalonia, a quanto hanno comunicato le autorità locali, non una sola casa è rimasta in piedi. Alte fiamme finiscono di distruggere le città e i vil- [illegible]

[illegible] bini, dopo avere scaricato 200 tonnellate di medicinali, viveri e altro materiale di soccorso.

La fregata «Wrangler» ha sbarcato rifornimenti a Sami stamattina e l'incrociatore «Gambia» ha raggiunto Zante inviando a terra reparti di marinai per collaborare con le truppe greche allo spegnimento dell'incendio che devasta la capitale dell'isola.

IN UN VILLAGGIO DELLE ISOLE JONIE DISTRUTTO DAL TERREMOTO UNA FAMIGLIA SI E' ACCAMPATA SULLE MACERIE ATTENDENDO, CON RASSEGNAZIONE, I PRIMI SOCCORSI

Elicotteri americani sono giunti ad Argostoli insieme a apparecchi dell'aviazione greca per il trasporto dei feriti e il rifornimento di medicinali alle località più isolate.

Vista dal mare Argostoli sembra un informe ammasso di macerie: non una casa ha resistito alle tremende scosse. Almeno 50.000 persone si affollano lungo la riva, nei pressi del porto, senza viveri nè acqua, aspettando d'essere portate in salvamento. Il comandante del «Daring», che comunica queste notizie, ha aggiunto che la sua unità freme e si agita come se le profondità marine ribbollissero per un segreto fuoco. 250 feriti sono stati presi a bordo: ne restano ancora 70 che partiranno più tardi. Durante le operazioni di scarico dei generi di soccorso, la terra ha continuato a tremare a brevi intervalli; si spera che le ininterrotte lievi scosse che si sono manifestate durante tutta la giornata odierna, siano gli ultimi tremiti di assestamento dopo lo sconvolgimento dei giorni scorsi.

Penicillina, siero antitetanico, plasma sanguigno, e medicinali d'ogni tipo per affrontare qualsiasi evenienza, sono stati paracadutati a tutti i posti di assistenza improvvisati nelle diverse isole. Molti di questi preziosi medicinali sono stati offerti al Governo greco da diversi paesi europei e americani. Anche la sesta flotta americana del Mediterraneo che comprende una trentina di unità, è in rotta verso le isole per collaborare allo sgombero degli abitanti.

L'ammiraglio Mountbatten, comandante supremo della marina britannica nel Mediterraneo, ha lasciato Malta alla volta di Argostoli: dalla stessa base sono partiti l'incrociatore «Bermuda» e la nave cisterna «Reggio» con un carico di provviste, di tende, di cucine e alcune scavatrici prestate dalla guarnigione di Malta, la quale ha messo a disposizione anche diversi elicotteri: altri stanno affluendo verso l'arcipelago devastato, da diverse basi militari.

I primi feriti sono giunti iersera nei porti del Pireo dove erano stati approntati posti di pronto soccorso e di ristoro: tutti gli scampati sono in preda di un forte choc nervoso e ridotti in condizioni pietose per le sofferenza e le privazioni patite. La popolazione dell'isola di Zante, una delle più provate dalle ultime scosse, ha abbandonato la capitale e si è rifugiata sulla collina e parte su un grande spiazzo scoperto poco distante da quella che era la periferia cittadina. Il comandante dell'incrociatore britannico «Gambia» che ha raggiunto l'isola, comunica che la capitale è totalmente distrutta e per tre quarti preda delle fiamme.

Nel tardo pomeriggio di oggi si sono ancora susseguite leggere scosse nelle tre isole di Cefalonia, Zante e Itaca, mentre nel porto di Zacinto infuriano una trentina di incendi. I soccorsi inviati via mare alle popolazioni hanno potuto soltanto raggiungere le città costiere poichè permane ancora l'impossibilità di inoltrarsi nello interno a causa della completa interruzione delle comunicazioni. Viene reso noto che l'incrociatore americano «Salem» ha impiantato un ospedale da campo sulla spiaggia di Argostoli dove sono stati ricoverati circa 150 feriti gravi. Re Paolo di Grecia e la consorte Regina Federica sono partiti da Atene nel pomeriggio di oggi a bordo della corvetta «Pripolitis» che reca soccorsi per i sinistrati della zona.

John Assel, membro della missione americana in Grecia, il quale si trova a bordo dello incrociatore «Salem», nave ammiraglia della VI Squadra navale americana, ha indirizzato un messaggio al Quartier generale della missione nel quale afferma che 400 morti sono stati accertati a Argostoli e a Lixuri, mentre numerosi cadaveri sono ancora sepolti tra le macerie.

Nel suo messaggio Assel dichiara di aver veduto lui stesso «enormi blocchi di pietra scivolare dalle montagne verso il mare» aggiungendo: «Abbiamo abbandonato Argostoli dove regna una confusione indescrivibile. Dopo aver provveduto al trasporto dei feriti più gravi a Lixuri, ci siamo diretti al villaggio di Assos, a Cefalonia, portando viveri e materiale sanitario per installare nella zona un centro di transito per la evacuazione dei feriti più gravi. L'acqua potabile manca ovunque».

Nell'isola di Cefalonia l'opera di soccorso dei feriti si svolge tra il fumo e le fiamme, poichè gli incendi scoppiati dopo il terremoto vengono alimentati dal vento. Le sofferenze della popolazione sono aggravate dalla mancanza di pane e di acqua e la gente vive tra le rovine e gli incendi col terrore di nuove scosse. Viene riferito che un intero villaggio è scomparso.

E' un quadro davvero disperato. Ma il messaggio più tragico è giunto da una nave della Marina militare greca che porta i feriti da Cefalonia a Patrasso. Ecco quanto ha telegrafato ad Atene il marconista della nave. «E' una situazione da far impazzire. Uomini, donne e bambini, pazzi di terrore, cadono in mare cercando i loro morti fra le rovine. Fa caldo e il sole batte sulla testa della gente sconvolta. Impazziscono di sete e di dolore. Qualcuno si ammazza. Aiutateli, per amor di Dio».

ALEXIS FINE
della «Reuter» e Radiocorr.

Quattro milioni di francesi in sciopero

Soltanto l'Assemblea nazionale, di cui è probabile la convocazione in sessione straordinaria, può ormai trovare una via d'uscita della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 13

[illegible]

[illegible] parte ristabilito. Nelle stazioni ferroviarie di Parigi soltanto pochi treni arrivano o partono. Il «Simplon Express» proveniente da Milano è giunto oggi alla Gare de Lyon con forte ritardo. Un treno in partenza per l'Italia è previsto per questa notte. Numerosi servizi di fortuna sia per l'interno che per l'estero vengono organizzati dalle agenzie di viaggio e da società private.

A Parigi si pensa che la situazione sociale rimarrà senza cambiamenti importanti fino a lunedì. L'inizio della nuova settimana potrebbe coincidere con una intensificazione delle agitazioni. Lo sciopero dei giornali, previsto per questa settimana è stato rinviato a lunedì.

Anche sul piano politico la prossima settimana dovrebbe recare delle decisioni. Fino a questo momento alla Presidenza dell'Assemblea nazionale sono affluite 171 domande telegrafiche di convocazione straordinaria del Parlamento. Le richieste provengono in massima parte dai socialisti e dai comunisti, ma una decina di altri deputati appartenenti a diversi gruppi si sono uniti al movimento. Lunedì o martedì prossimo il numero legale di 209 deputati dovrebbe essere raggiunto, e si porrà allora il problema della sessione straordinaria delle Camere.

Come è noto, il Presidente del Consiglio, in un appello radiodiffuso ieri, si è pronunciato contro la sessione straordinaria, ma al punto in cui sono giunte le cose soltanto il Parlamento può ormai arbitrare il conflitto sorto tra il Governo e gli statali. Un conflitto che, come dicevamo ieri, presenta numerose incognite ed è gravido di pericoli per il regime stesso.

La crisi che la Francia attraversa è allo stesso tempo psicologica, sociale e politica. Essa si accompagna con numerose altre manifestazioni: peggiorata situazione militare della Francia in Indocina, minaccia di guerra civile incombente sul Marocco, ripresa delle attività terroristiche in Tunisia. Ma i francesi trovano una consolazione anche se magra, nella esistenza di una crisi in Italia. Fino ad oggi, la Francia era definita: «il grande ammalato d'Europa». Tale titolo, osserva «Le Monde», che dedica il suo editoriale odierno alla nostra crisi, è ormai contestato dall'Italia.

La vera ragione della crisi italiana è, secondo il giornale parigino, che Piccioni si è rifiutato, come prima di lui aveva fatto De Gasperi, di fare la scelta che tutti gli osservatori ritengono ormai inevitabile: «Nella Camera uscita dalle elezioni del 7 giugno i democristiani, con i loro 275 seggi su 590, debbono obbligatoriamente formare l'asse di ogni combinazione, ma vi sono soltanto due maggioranze stabili possibili: l'una che si appoggia sui socialisti nenniani, l'altra sui monarchici; ogni combinazione che riposasse su un conglomerato del centro sarebbe una scommessa.

«Una soluzione politica provvisoria — continua «Le Monde» —, potrebbe essere ancora trovata sui problemi interni economici e sociali, ma il vero divorzio concerne la politica estera. Se il futuro Governo volesse beneficiare della «benevola neutralità» di Nenni, sarebbe costretto a mettere molta acqua nella sua politica europea e atlantica. D'altra parte una combinazione con i monarchici non incontrerebbe la approvazione di tutta la D.C. e dello stesso De Gasperi».

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

QUINTO GIORNO DELLO SCIOPERO TRANVIARIO

DISCUSSIONI INCONCLUDENTI e disagio per la popolazione

E' giunto il momento per tutti di assumersi le responsabilità

Alla cittadinanza che da lunedì scorso subisce il grave disagio derivante dalla paralisi dei servizi tranviari, ed è costretta a deambulare sotto il sole cocente d'agosto peggio che nel periodo bellico, non possiamo ancora dare la buona notizia: lo sciopero dei tranvieri continua, tra bizantineggianti discussioni. Si profila dunque un'altra pesante giornata di stenti e fatiche per la povera gente; per gli operai, gli impiegati, i commessi che la mattina devono raggiungere, spesso da enormi distanze, i posti di lavoro; per le madri e le spose che a mezzogiorno devono portare il pranzo ai lavoratori; per i bambini e le famiglie che non possono raggiungere a piedi gli stabilimenti balneari; per quanti insomma — e sono la stragrande maggioranza della popolazione — non posseggano una macchina e tuttavia devono spostarsi per ragioni delle loro occupazioni. Farebbero bene, i tranvieri, ad ascoltare un po' ciò che pensa la gente comune, la piccola gente, della loro agitazione; ma troveranno tanta saggezza?

Anche la quarta giornata di sciopero è dunque trascorsa tra infruttuose trattative e assemblee inconcludenti; e senza esito si è svolto iersera il secondo tentativo di mediazione da parte dell'Ufficio del Lavoro. A determinare il fallimento è intervenuta una nuova complicazione nella già tanto confusa vertenza. Ad un dato momento, cioè, la direzione dell'Acegat ha ritenuto di chiedere che le rappresentanze dei tranvieri partecipino alle trattative con un mandato più ampio, che le autorizzi a concludere un accordo senza preventivamente dover riferire all'assemblea degli scioperanti anche ogni parziale progresso delle trattative. Così, dopo oltre due ore di discussioni, la riunione all'Ufficio del Lavoro si è arenata su questa pregiudiziale della direzione. Un seguito potrà aversi stamane nella ennesima assemblea dei tranvieri, convocata per le ore 8.30. Se il pieno mandato verrà conferito alla rappresentanza sindacale, le parti potranno subito incontrarsi all'Ufficio del Lavoro per la continuazione delle trattative.

Dell'incontro di ieri sera, va ancora rilevato l'appello che l'Ufficio del Lavoro ha rivolto ai rappresentanti dei tranvieri, a nome anche dell'Acegat affinchè lo sciopero cessi subito e il servizio venga ripreso con il nuovo turno-orario rielaborato in questi giorni dall'Ufficio movimento tranvie.

Per la cronaca, è da dire che i tram sono ricomparsi ieri in circolazione, tre soltanto, grazie ai quali ha potuto essere ripristinata nel pomeriggio la linea «8». Da guidatori e bigliettai funzionavano controllori e capilinea che non partecipano allo sciopero. E' probabile che oggi qualche altra vettura venga così rimessa in servizio. L'uscita e poi il rientro dei tram dalla rimessa di via Margherita, dove erano raccolti gli scioperanti, ha dato luogo a manifestazioni di malumore da parte dei tranvieri nei confronti dei conducenti; non si sono comunque verificati incidenti. La Polizia, del resto, sta con gli occhi bene aperti.

Poco da dire delle assemblee tenute dagli scioperanti ieri mattina e nel pomeriggio, e svoltesi in un'atmosfera molto tesa e a momenti anche tumultuosa. Si ha l'impressione che la situazione, piuttosto che a chiarirsi, tenda a peggiorare, soprattutto perchè in queste quattro giornate si è mirato, da parte dei tranvieri, ad ottenere tutta una nuova impostazione del turno-orario. Ed è opinione comune che su questa via la soluzione della vertenza non potrà risultare facile: per compilare il turno orario in contestazione, ci sono voluti mesi di studio ed ora, in un paio di giorni, tutto viene rifatto. A quanto abbiamo potuto capire, il turno si presenta come un mosaico che ogni variazione obbliga a scomporre e poi rifare quasi completamente.

Occorre ormai, se si vuole raggiungere un accordo, un atto di buona volontà e un gesto di civismo, o forse anche una ferma parola dell'Uff. del Lavoro o delle altre autorità competenti, una parola che precisi al cospetto della cittadinanza questo paradossale sciopero. Con i bizantinismi si potevano condurre le trattative prima dell'inizio dell'azione sindacale; oggi, al quinto giorno di sciopero, sembra persino assurdo che si discuta sui minuti aspetti del turno orario, mentre la popolazione è priva dei mezzi di trasporto.

Le autorità a vero dire si sono preoccupate di tutelare la cittadinanza, istituendo i servizi d'emergenza (migliorati e intensificati anche ieri); ma questo non basta più dopo cinque giorni di sciopero. Chi soffre le conseguenze della paralisi è la cittadinanza, ed è giunto il momento di parlar chiaro ed esigere un preciso inequivocabile chiarimento delle responsabilità. Se tutte le vertenze aziendali hanno riflessi di carattere sociale che interessano quindi la generalità, questo sciopero investe interessi ben maggiori per la vita complessiva della città e pertanto le autorità devono dire alla popolazione come e perchè non sia stato possibile scongiurarlo. L'Acegat, in fondo, non è un fortilizio industriale nè privilegio di capitalisti privati; è un bene pubblico; dietro le sue casseforti stanno i cittadini, i contribuenti; il tram cammina con il denaro di tutti i cittadini. Direzione dell'Acegat e tranvieri non possono trascurare il giudizio della popolazione. La cittadinanza è ormai esasperata, non soltanto per la mancanza dei tram, ma soprattutto per l'incomprensibile sviluppo delle trattative di questi giorni. Ne tengano conto i tranvieri nella assemblea di stamane, e ne tengano conto la direzione dell'Acegat e l'Ufficio del Lavoro per l'odierna ripresa delle trattative.

Di proposito avevamo tralasciato di rilevare certe perplessità suscitate dallo strano procedere dei contatti tra le parti, e ciò per non pregiudicare il tentativo di mediazione fatto dall'Ufficio del Lavoro. Purtroppo le speranze formulate ieri mattina sono state pienamente deluse, e le proposte stesse dell'Ufficio del Lavoro, virtualmente, non sono state prese in considerazione, perchè ad esse si sono sovrapposti complicati tentativi di risolvere altrimenti la vertenza, con il solo risultato però di far trascorrere la quarta giornata di sciopero del tutto infruttuosamente. Abbiamo inteso ieri sera, al termine della riunione all'Ufficio del Lavoro, i rappresentanti sindacali commentare sarcasticamente, altri aspramente la richiesta della direzione dell'Acegat per la continuazione delle trattative con una delegazione in possesso di pieni poteri. Potranno aver ragione di opporsi a quella richiesta (non dimentichiamoci, però, delle precedenti delegazioni che sono state sconfessate dalla base); ma lo motivino chiaramente stamane, con il voto dell'assemblea. Ciascuno insomma si addossi la responsabilità che gli è dovuta; e l'opinione pubblica di una grande città come la nostra — che nel suo complesso è serena e obiettiva — saprà giudicare; e assolvere o condannare.

Solidarietà con le vittime delle isole greche

All'appello lanciato dalla Comunità greca di Trieste per soccorrere le popolazioni tragicamente colpite dal grave terremoto che ha sconvolto alcune isole, sono pervenute le prime generose adesioni. Alla Rappresentanza ellenica sono state ieri consegnate le seguenti offerte di denaro: Giorgio Ferro lire 100.000; Emanuele Trakakis, 100.000; Cleobulos Kedros, 100.000; Costantino Pisani, 100.000; Michel Moschos, 10.000; Teodoro Papadimitriou, 100.000; Jean Zouven, 10.000.

Il Ferragosto dei giornalisti a San Daniele del Friuli

I giornalisti di Gorizia, Udine e Trieste, trascorreranno domani il Ferragosto nell'ospitale cittadina di San Daniele del Friuli, ripetendo così la bella festa del maggio scorso a Grado. Per i giornalisti triestini, il locale Circolo della stampa ha organizzato una gita in autopullman, con partenza da via Silvio Pellico alle ore 18 e ritorno a mezzanotte. Le iscrizioni, sino all'esaurimento dei posti, vanno fatte entro stasera alla segreteria del Circolo (via Mercato vecchio 1, tel. 61-56), dalle 18 alle 20.

Bartoli ricevuto ad Assisi dalla signora Clara Luce

Apprendiamo che il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, ha assistito ad Assisi alla [illegible] celebrazione della [illegible] sette volte centenaria di [illegible] Chiara, la prima seguace di San Francesco. [illegible]

L'Ambasciatore americano signora Clara Luce, ha assistito a tutte le cerimonie [illegible]

TARIFFE FERROVIARIE E TRACCIATO DELLA GAIL

Manovre contro Trieste

Inopportune dichiarazioni del delegato jugoslavo alla Fiera della Carinzia - Belgrado non può interferire a nessun titolo nelle cordiali relazioni italo-austriache

La questione delle tariffe ferroviarie fra Trieste e l'Austria — lo si è rilevato altre volte — ha un ruolo «psicologico» di notevole importanza nelle relazioni commerciali fra il nostro porto e i centri economici della regione danubiana. La stampa austriaca ribatte spesso il chiodo, affermando che la cessazione della «discriminazione» fra tariffe interne e tariffe di transito, applicate dalle ferrovie italiane, aumenterebbe le possibilità di sviluppo dei traffici oltremare della vicina Repubblica attraverso Trieste. Le più autorevoli voci dell'ambiente economico austriaco hanno impostato serenamente il problema, invitando le F. S. a seguire le raccomandazioni della conferenza prebellica di Barcellona, nella quale era stato suggerito di «uguagliare» i tassi ferroviari interni con quelli del transito.

La polemica sulle tariffe di transito Austria-Trieste ha avuto nelle ultime settimane due fasi. In un primo tempo — a guisa di risposta a certi articoli piuttosto acidi scritti da qualche tecnico austriaco non troppo comprensivo della funzione di Trieste, articoli rimasti per altro «isolati» — la delegazione delle F. S. italiane di Vienna puntualizzava l'aspetto della questione, mettendo in luce il fatto che le tariffe di transito applicate per le spedizioni verso Trieste erano superiori a quelle interne, pur essendo perfettamente corrispondenti ai costi reali dei trasporti e della gestione ferroviaria. In altre parole, l'amministrazione italiana faceva notare che essa non applicava alcuna «discriminazione» contro le merci austriache, ma che anzi la tariffa Austria-Trieste-Oltremare era inferiore, come volume di spesa, a tutte le altre tariffe internazionali di transito esistenti in Europa. L'articolo di «spiegazione e di distensione» dettato dalle ferrovie italiane comparve su un recente numero dell'autorevole giornale viennese «Die Presse». Nello stesso articolo veniva detto inoltre che nelle ultime conferenze internazionali, le F. S. avevano suggerito alle ferrovie concorrenti (germaniche, belghe, olandesi ecc.) di applicare su tutte le reti interessanti i porti adriatici e nordici un unico «barême», basato sulle tariffe interne austriache, allo scopo di unificare le tariffe stesse. Ma, come nota l'articolo sulle «Die Presse», il suggerimento cadde nel vuoto e la stessa stampa austriaca non dedicò all'argomento dell'equiparazione tariffaria quell'attenzione che la questione avrebbe meritato.

La seconda fase della polemica è stata puntualizzata dall'autorevole settimanale svizzero «Journal pour le transport international» di Basilea, il quale ha riaperto in due articoli la questione, spiegando che l'economia austriaca aveva guadagnato con la nuova tariffa Austria-Trieste-Oltremare, entrata in vigore il 16 luglio scorso, rispetto a quella precedente, ribattendo, peraltro che l'Austria non era ancora soddisfatta dei nuovi benefici e che pertanto reclamava il ribasso delle tariffe di transito. Le ferrovie italiane venivano invitate a ristudiare la questione, dato che il monopolio nei tassi di transito era giudicato «insopportabile» e pregiudizievole agli interessi austriaci.

Anche a Klagenfurt, in occasione della visita della delegazione triestina alla Fiera della Carinzia, si è parlato sulla questione generale delle relazioni economiche fra l'Austria e Trieste, ma senza toccare il terreno tariffario. Autorevoli ambienti carinziano-stiriani, interpellati al riguardo, dissero di ignorare o quasi la sostanza del problema, dando invece la massima importanza all'unificazione delle tariffe di imbarco nei MM. GG ed all'intensificazione dei servizi marittimi.

Ma se i più accreditati circoli economici austriaci non hanno fatto una tragedia per le spese ferroviarie verso Trieste, viceversa certi ambienti jugoslavi si sono dati da fare per tratteggiare apocalittiche previsioni sulle ripercussioni della politica delle ferrovie italiane sull'economia austriaca, prospettando il grande vantaggio che l'Austria ritrarrebbe volgendo i suoi traffici su Fiume. E gli stessi circoli sono passati alla fase pratica, facendo incetta di traffici a condizioni dumpistiche, nettamente sfavorevoli a Trieste. Non basta. Durante le giornate fieristiche di Klagenfurt, il sig. Cunder, capo della delegazione slovena e presidente della Camera di commercio della Slovenia, in una conferenza stampa, ha voluto schierarsi contro la progettazione della Ferrovia della Gail, come si legge nella «Sued-Ost-Tagepost». Il tratto fra Pontebba, la Valle della Gail e Villaco è assurdo — ha spiegato Cunder — dato che la «Meridionale» è presentemente quasi inutilizzata.

Che il presidente della Camera di commercio per la Slovenia si interessi dei traffici austriaci attraverso le ferrovie jugoslave, e che appoggi l'opera intermediaria di Fiume, sta bene; ma che a Klagenfurt egli si azzardi a discutere argomenti ferroviari che sono di esclusiva pertinenza dell'Italia e dell'Austria, significa che il sullodato signore intende interferire, del tutto arbitrariamente, sulle relazioni tecnico-finanziarie italo-austriache. Naturalmente il piano della Camera di commercio della Slovenia fa parte di quella vasta azione jugoslava che intenderebbe «isolare» Trieste, privandola dei suoi traffici naturali con il retroterra. Il sig. Cunder non può ignorare che il piano del raddoppio della «tarvisiana», e la costruzione del nuovo tratto della Gail, non interessano soltanto Trieste, ma altresì tutta l'economia dell'Italia nord-orientale. La «Tarvisiana» è una linea italiana, e quindi un Cunder qualunque non ha nessuna veste per parlare a Klagenfurt di problemi che interessano solo l'Italia e l'Austria. Biasimando la progettazione della Gail, è chiaro che egli non ha fatto altro che rendersi portavoce delle opinioni dei circoli sloveni di Trieste, come lo si è visto dalle ripercussioni locali. Per quali ragioni il Cunder intende boicottare una linea ferroviaria che darebbe al nostro emporio una più ampia manovra tecnica nel quadro dei traffici con il retroterra? E cos'ha da dire il sullodato signore se la Nazione italiana è disposta a spendere fior di miliardi per migliorare il tessuto ferroviario con la vicina Austria? Noi pensiamo che quel signore, parlando a Klagenfurt su cose di stretta pertinenza del binomio Roma-Vienna, abbia per lo meno mancato di cortesia diplomatica. Le relazioni austro-italiane sono impostate su basi cordialissime, che traggono origine anche dalla complementarietà delle due economie; e tali relazioni non devono essere artificiosamente alterate dai vicini dell'Est.

«FIVE O' CLOCK»: bottigliate sulla testa

Quando le signore s'incontrano, succedono spesso dei guai, come ad esempio quelli che hanno seguito la visita fata dalla jugoslava Maria Stare, di 32 anni, abitante in via Fabio Severo 34, alla sua amica Nilda Poropat, di 24 anni, abitante in via Leopardi 1. Verso le 18 la Stare bussava alla porta dell'amica, e poco dopo, sedute a un tavolo, le due donne stavano tessendo una tela di chiacchiere. Le parole hanno finito però col creare tra le due donne una atmosfera piuttosto arroventata, e ad un tratto la Stare, evidentemente di nervi più fragili, afferrata una bottiglia, la sbatteva sulla testa dell'amica. Urla, sangue, accorrere della CRI e della Polizia. Seriamente ferita, la Poropat è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite lacero contuse alla fronte con infossamento della volta cranica. La Stare invece è stata scortata al Distretto centrale, da dove uscirà stamane per essere trasferita al Coroneo; dovrà rispondere di lesioni aggravate.

Gli esercenti dal Sindaco

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica ai suoi aderenti che il Sindaco ha promesso, per i prossimi giorni, un colloquio onde discutere vari problemi interessanti le categorie. L'Associazione invita tutti a rimanere compatti, in attesa dei risultati dell'incontro con le autorità.

Oggi la via Flavia chiusa al traffico

Nella giornata di oggi, dalle 8.30 alle 17, per l'istallazione del ponte della funicolare della Italcementi, la via Flavia verrà chiusa al traffico all'altezza delle case nuove. L'intero traffico verrà convogliato, durante queste ore, sulla Strada vecchia dell'Istria.

Le richieste degli ospedalieri appoggiate dai medici

L'Associazione provinciale medici ospedalieri comunica:

«Il Consiglio direttivo della Associazione provinciale medici ospedalieri di Trieste, riunitosi il giorno 11 agosto c. m. in unione con la Commissione esecutiva della Federazione lavoratori ospedalieri ha deciso di affiancarsi interamente alle richieste da essa presentate nel comunicato recentemente comparso sulla stampa. In modo particolare invita la locale Prefettura a sollecitare il disbrigo delle pratiche inerenti al personale ospedaliero specialmente di quello il cui ritardo comporta gravi danni economici a tutti i dipendenti ospedalieri. Invita inoltre il G.M.A. ad estendere alla Zona di Trieste la legge sull'indennità di profilassi antitubercolare già da tempo entrata in vigore nella Repubblica».

Gli orari delle pasticcerie per domani e domenica

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica che le pasticcerie osserveranno il seguente orario, domani, Ferragosto, e domenica: per Ferragosto apertura normale; per domenica apertura facoltativa, fino le 12 o a orario completo.

L'OPINIONE DEGLI INDUSTRIALI SULLA DISOCCUPAZIONE DEI GIOVANI

Due cause: l'alto costo degli apprendisti e la crisi di lavoro nelle aziende artigiane

[illegible] nei contributi, per la prima volta concessi proprio nella nostra città, a partire dal gennaio 1951.

Sull'apprendistato, ecco ora il pensiero dell'Associazione degli industriali, quale è stato prospettato al Sindaco, in risposta appunto al suo appello alle imprese cittadine. Nell'assicurare al Sindaco il maggiore interessamento degli industriali per l'impiego degli apprendisti, l'Associazione ha segnalato le cause che rendono difficile la situazione e ostacolano il ritorno alla normalità in questo campo. Tra le principali, sono indicate la grave crisi di lavoro delle minori industrie e dell'artigianato, aziende che per tradizione sono preparatrici delle maestranze specializzate; inoltre l'alto costo degli apprendisti. A loro volta, pertanto, gli industriali fanno appello alle autorità per una comune azione, intesa a superare queste due difficoltà.

Per quanto riguarda la mancanza di lavoro, sono state ricordate le raccomandazioni fatte dalle autorità del G.M.A. e dallo stesso Consiglio comunale per la tutela del lavoro nelle imprese locali, affinchè le possibilità di lavoro offerte dalle amministrazioni pubbliche vengano assicurate alle maestranze della nostra città. Per l'alleviamento degli oneri che gravano sul trattamento economico degli apprendisti, vengono suggeriti taluni perfezionamenti dell'Ordine n. 5, al fine di rendere più efficaci i contributi concessi alle aziende per l'assunzione di nuovi apprendisti. Nei primi due anni e mezzo di funzionamento dell'Ordine n. 5, si è riusciti a collocare al lavoro circa 1200 giovani, la cui attività, anche agli effetti dell'addestramento professionale, è seguita dall'Ufficio collocamento apprendisti istituito presso l'Ufficio del lavoro.

L'esito del provvedimento — notano gli industriali — avrebbe però potuto essere migliore, se le autorità non avessero limitato la concessione del contributo agli apprendisti assunti dalle ditte dopo il 10 gennaio 1951, e in aggiunta a quelli già impiegati alla stessa data. In tal modo sono state escluse dal beneficio proprio quelle ditte che maggiormente lo meritavano, e che avevano praticamente dimostrato di essere sensibili al problema dell'apprendistato, dando lavoro ai giovani quando ancora non esisteva il contributo. Gli industriali, in vista della prossima scadenza dell'Ordine, auspicano l'adozione di quelle modifiche che l'esperienza ha suggerito come più utili per ottenere un largo impiego di apprendisti.

Aderendo all'appello del Sindaco, l'Associazione ha infine rivolto un invito alle industrie cittadine perchè, anche nelle attuali condizioni, cerchino di impiegare gli apprendisti nel maggior numero possibile.

Fuochi artificiali piuttosto pericolosi

Sinistri rumori sono pervenuti, verso le 17 di ieri, agli orecchi degli agenti di servizio alla Caserma della Polizia Portuale e Ferroviaria di Passeggio Sant'Andrea. I poliziotti hanno avuto la sensazione che gli scoppi provenissero dal campo sportivo «Ponziana», e due guardie si recavano sul posto. All'ingresso del campo, gli agenti si sono imbattuti in Libero Molinis, di 26 anni, abitante in via Roma 28, il quale, interrogato in merito alle esplosioni, non ha esitato a dichiarare che quei rumori erano stati provocati da lui e da un suo amico, Alberto Baroni, di 29 anni, abitante in via Crispi 39. Il Molinis soggiungeva che lui e il Baroni, avevano raccolto nei paraggi alcune cartucce per fucile di vario tipo, e per ricuperare l'avvolgimento metallico dei proietti, le avevano brillate, una decina alla volta sulla fiamma di un fuocherello di fortuna, acceso sul campo. Gli agenti hanno voluto sincerarsi della natura dei «lavori» [illegible]

Furto d'una barca

[illegible]

Un bagno quasi mortale

[illegible]

Gravemente ferita per una banale caduta

Gravi lesioni ha riportato ieri la pulitrice Paola Devidè in Segni, di 54 anni, abitante in via San Cilino 26, in seguito a una banale caduta. Verso le 11.30, la donna percorreva la strada che si snoda tra le nuove case dell'IACP a San Giovanni, dove inciampava in una cunetta e cadeva a terra, abbattendosi con tutto il suo peso sulla gamba sinistra, tanto da riportare la frattura completa della tibia e del perone. I sanitari della CRI la hanno poco dopo raccolta e trasportata all'ospedale, dove la donna [illegible]

Scontro fra una «500» e una moto

[illegible] nistra e alla mano sinistra, lo dimetteva, giudicandolo guaribile in 7 giorni. Il Ravasi, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, alla palpebra superiore destra, contusioni escoriate al parietale destro, allo zigomo destro, alla spalla destra, nonchè contusioni con ematomi alla gamba sinistra, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni. La macchina e la moto hanno riportato danni, ma mentre la Topolino ha potuto riprendere la marcia, la «DKW» è stata depositata in un vicino posto di Polizia.

SPETTACOLI

Capolavori musicali

Il programma dei concerti della serie «Capolavori musicali», che la stazione Radio delle Forze americane trasmetterà dal 17 al 22 agosto, con inizio alle ore 10.02, è il seguente: Lunedì Grieg: Concerto per piano in la minore; Wagner: Poesie di Matilde Wesendock. Martedì: Chausson: Sinfonia in si bemolle; Stravinsky: Concerto di Dumbarton Oaks. Mercoledì: Nicolai: Ouverture delle Allegre Comari di Windsor; Tschaikowsky: Lago dei cigni, balletto. Giovedì: Beethoven: Consacrazione della casa, ouverture; Bach: Musica del giubileo. Venerdì: Mozart: Trio in mi bemolle maggiore; Dohnanyi: Suite per orchestra in fa diesis minore. Sabato: Mozart: Sinfonia in do maggiore (quarto tempo); Grofe: Mississippi, suite.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «L'avventuriero delle Lande», con Robert Cummings, Terry Moore. Supercinecolor Columbia. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La spia», il primo film narrato senza parole, con Ray Milland, Rita Gam. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Morte di un commesso viaggiatore», con Fredrich March. Domenica: «Fulmine nero», in technicolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell e Rhonda Flemming. Segue Settimana Incom 975. Locale refrigerato a temperatura ideale.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo in grigio», con James Mason, Stewart Granger, Phyllis Calvert. N.B.: La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16.30: «Kuma Tzai Kuma», gigantesco groviglio di animali orridi e di feroci cacciatori di teste. A. Hauff e A. Carlos.
ARISTON. 17: «Al cavallino d'oro», musiche, canzoni, amore in uno dei più spettacolosi technicolor musicali, con la superba interpretazione di Betty Grable e Dick Haymes.
AURORA. 16: «Adolescenza torbida», con Fernando Soler e Rosita Quintana. Morboso e appassionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: «La meticcia di Sacramento», un technicolor con Randolph Scott, P. Wymore, D. Wesson.
IDEALE. 17: Un grandioso technicolor Ceiad: «Il villaggio dell'uomo bianco», con John Hall.
[illegible]
ODEON. 16: «Bongo e i tre avventurieri», spettacoloso technicolor di Walt Disney. Segue «Nel regno dell'alce».
RADIO. 16: «Kangaru», un sensazionale film in technicolor con Maureen O'Hara e Peter Lawford.
VENEZIA. «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo con Cary Grant e Ann Sheridan.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «La piccola principessa», technicolor con John Hunter e Anita Louise. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di: «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante), l'atteso capolavoro in technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «La meticcia di Sacramento», un technicolor con Randolph Scott, P. Wymore. Ultima 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Fiesta d'amore e di morte», con Miroslava e Mel Ferrer. Columbia Pictures.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Gli ammutinati dell'Atlantico», con Mark Stevens, Patric Knowles.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un brillante technicolor Metro: «Sua Altezza di sposa», con Fred Astaire e Jane Powell.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Botta senza risposta», divertentissimo, con Ronald Colman.
ESTIVO PONZIANA. 20.15: «Quattro ragazze all'abbordaggio», un diluvio di musiche e canzoni in un technicolor, con Tony Martin.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «Il messaggio del rinnegato», una eccezionale interpretazione di Glenn Ford e Rhonda Fleming.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La femmina di Singapore», Brenda Marshall e Davis Bruce.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Lo spettro di Canterville», con Margaret O'Brien e C. Laughton.

ORE DELLA CITTA'

★ Gite per mare dell'Istria-Trieste, domani e domenica. Partenze per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.30; da Grado alle 18.30; per Sistiana (dal molo Audace) alle 9 e 14.20; da Sistiana alle 12.10 e 19; per Grignano (dal molo Audace) alle 9 e 14.20; da Grignano alle 12.50 e 19.40.

★ In occasione del tradizionale pellegrinaggio alla Basilica di Muggia Vecchia, domani verranno effettuati i seguenti servizi: piroscafo: da Trieste (Piazza Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20, 21.20, 22.45, 24*); da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45 17, 19.20, 20.45, 22.10, 23.30*); dallo Scalo Legnami per Muggia: 6.30*), 11*), 13.20, 15.40, 18.50; da Muggia per lo Scalo Legnami: 6*), 10.40*), 12.50, 15.15, 18.30. - NB. - Le corse segnate con *) sono facoltative. — Autocorriere: da Trieste (stazione autocorriere) per Chiampore: 6.30 (da San Marco), 8.10, 10, 12, 14, 14.45, 16, 18, 20, 21.50; da Chiampore per Trieste: 6 (per S. Marco) 7.15, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 22.35.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 20.9; pressione 764.5 stazionaria; umidità 49 per cento; temperatura del mare 23.2.

Oggi: S. Alfredo. — Il sole sorge alle 5.3, tramonta alle 19.15. La luna sorge alle 9.54, tramonta alle 20.42.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 8, matrimoni 14.

MORTI: Balanzin Antonio a. 56; Levacich Gustavo a. 74; Uleri Mario a. 61; Penne Pietro a. 59; Potocnik ved. Battig Giovanna a. 86; Tromba in Ponton Ida a. 72; Krassnig Gustavo a. 55; Floridan ved. Contento Caterina a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sorsi Narciso manovale con Rossi Anna Maria magliaia; Bruno Giuseppe commerciante con Ferrami Clelia impiegata; Mahne Giovanni meccanico con Bole Maria operaia; Ruzzier Dino meccanico con Boldrini Anna Maria commessa; Stefanuccio Felice saldat. elettr. con Chersovan Annamaria sarta; Samez Antonio bracciante con Visintini Eugenia operaia; Apollonio Egidio agricoltore con Fogar Maria casalinga; Vattovani Andrea autogenista con Sigon Teresa internista; Ferlisi Alfredo impiegato con Hafner Nella casalinga; Godina Valerio macellaio con Boschin Anna Maria commessa; Giovannini Bruno autista con Pulcherio Norma casalinga; Tiego Filippo commerciante con Debrazzi Maria insegnante; Era Romano bracciante con Nibbio Iolanda sarta; Fain Mario meccanico con Strain Nerina pastaia.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Domattina alle ore 5 partirà la gita per il Catinaccio. Alle ore 6 la gita per il tarvisiano. Domenica gita a Valbruna, rif. Grego per la salita al Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Informazioni dettagliate in sede sociale, via Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gita per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il padrone delle ferriere» — romanzo di Georges Ohnet — Compagnia di prosa di Firenze — Quarta puntata; 12.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Parata d'orchestre; 18.55 (circa): Estrazioni del lotto; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.25: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Fighera con la partecipazione del pianista Giovanni Dell'Agnola; 23: Canzoni italiane; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni; 17.45: Soprano Rosa La Rosa Uccello; 18.15: Musica per banda; 18.45: Romanze e canzoni; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Parata di successi; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Le opere di Puccini; 16: Orchestra Trovajoli; 16.30: Duo Gold-Fizdale; 16.45: Parata di orchestre; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Zibaldone radiofonico; 21.15: Teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: La carriera artistica di Mario Del Monaco.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Sigfrido», quattro atti di Jean Giraudoux.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Canzoni napoletane; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Ida Tromba in Ponton

Antonia Penco ved. SEGATTI

Mario Uleri

COMUNICATO

[illegible]

UN NARRATORE NATO

FA PROPRIO piacere ogni tanto ritrovarsi con uno di quei narratori all'antica, che uniscono l'originalità dell'invenzione con l'esperta conoscenza della tecnica. (E dicendo che sono all'antica s'intende riconoscere che saranno modernissimi e attualissimi anche domani, quando le storture e i capricci oggi di moda non piaceranno più a nessuno).

Stevenson è uno di questi narratori nati; e la pubblicazione del secondo volume delle sue opere nella collezione «I grandi maestri» del Casini ce ne dà la conferma. Si sente subito, anche in questi scritti minori dell'autore dell'*Isola del tesoro* e di quel vero capolavoro che è *Il signor di Ballatranc*, l'uomo che si diverte a inventare e a raccontare, ma che al tempo stesso fa preparare gli effetti, graduare il contrasto fra le luci e le ombre, toccare il tasto drammatico e quello sentimentale nell'opportuna misura, come fa ogni buon favolista che vuole interessare e commuovere i suoi lettori, piccoli o grandi, da Omero al Perrault, dal Boccaccio al Collodi.

Questa abilità e versatilità narrativa dello Stevenson parve persino soverchia a critici come lo Chesterton, che concepiscono l'arte del romanzo come pura epica o pura psicologia o moralistica; ma in realtà l'esperienza tecnica e magari un po' di mestiere nulla tolgono al genio, purchè lo servano e non se ne servano: c'è del mestiere nel Brunelleschi quando volta la cupola, in Napoleone quando vince ad Austerlitz, nel Paganini quando suona; ma che perciò? Si può dire anzi che i migliori prodotti dell'arte narrativa, come d'ogni altra arte, siano quelli in cui la fantasia è più abilmente dosata e controllata. Si ripensi al libro più celebre e meritatamente popolare dello Stevenson: *L'Isola del tesoro*. Veramente perfetti sono i primi capitoli; paurosamente suggestivo l'ambiente dell'albergo «dell'ammiraglio Bembow» mirabilmente preparati gli effetti di apprensione e presentato il «bello orrido» di quei personaggi pirateschi. Invece i capitoli dei combattimenti sull'isola con tutte quelle sparatorie e complicate manovre navali scivolano un poco nel comune romanzo per la gioventù e persuadono meno. Ma con quanta bravura sono legati i pezzi del mosaico, compresi i minori, come quello del pappagallo che ogni tanto fa sentire il suo grido «Pezzi da otto, pezzi da otto», col quale poi termina il romanzo: nota di colore studiatissima. Il bello di quest'arte narrativa è che non degenera quasi mai nel meccanico, perchè quando starebbe per calare, un soffio d'autentica poesia riporta il racconto nelle alte sfere.

In questo secondo volume dell'*Opera Omnia* stevensoniana si trovano «Le nuove notti arabe»; una serie di racconti che potrebbero definirsi come nobili antenati del libro giallo, se la materia, anzi che lo stile, determinasse un genere. L'idea di riunire un certo numero di novelle con un filo, o di farle entrare una dentro l'altra a cannocchiale non è davvero nuova, e lo Stevenson col titolo stesso della raccolta vuol richiamare al pensiero le «Mille e una notte»; ma l'ambiente e i personaggi sono moderni. Vi si ritrova tutto l'armamentario del romanticismo: donne perverse, fanciulle angeliche, criminali tenebrosi, giovani dissipati e ingenui, e fra tutti costoro una specie d'angelo vendicatore: il ricco e bizzarro principe di Boemia che sta a mezza strada fra il Conte di Montecristo e quell'altro principe dei «Misteri di Parigi» del vecchio Sue che tutti ricordano. Ma con quale grazia e malizia sono trattati questi personaggi e i loro casi! Nessuna ricerca o pretesa di verosimiglianza; siamo agli antipodi del realismo, siamo nel campo del puro diletto narrativo e non vorremmo mai uscirne.

Poichè l'attrattiva della scaltrita arte stevensoniana consiste nel dare un aspetto pittoresco e fantastico e talora quasi magico, a invenzioni che, prese per se stesse, sarebbero sforzate e di evidente inverosimiglianza, nonostante un approssimativo fondo scientifico, come quella del dottor Jeckyll, che materializza in modo arbitrario ma di grande efficacia drammatica, il fenomeno della doppia personalità; fenomeno sulla cui essenza e consistenza gli stessi psichiatri nutrono tanti dubbi. Ne è uscito tuttavia un racconto potente, così pieno di sensazioni visive che il cinema ha potuto trarne uno dei suoi rari capolavori. E tutta l'opera dello Stevenson, oltre al *Dottor Jeckyll* e all'*Isola del tesoro*, si presta alla traduzione cinematografica: le novelle delle «Nuove notti arabe» che troviamo raccolte in questo secondo volume, sono una vera miniera di soggetti filmistici, in cui si potrebbe attingere a piene mani. Se il cinema, che troppo spesso guasta ciò che tocca, non ha potuto deformare i soggetti stevensoniani ma anzi ne ha derivati, con tanto fortuna, notevoli risultati artistici (nel genere, s'intende, popolare) vuol dire che quei racconti possedevano una robusta vitalità, capace di resistere vittoriosamente perfino agli attentati della regia, dedita generalmente alla ricerca di effetti facili.

Come accade a tutti gli autori eccellenti, lo Stevenson piace ad ogni categoria di persone: al grosso pubblico che accetta in blocco i suoi racconti, si commuove, sorride o trema là dove l'autore ha voluto e previsto che ciò accadesse, ed anche al lettore scaltrito che si compiace di smontare il congegno della narrazione per ammirarne i rotismi. E un'ammirazione non impedisce l'altra. Edgardo Poe, al quale pure in certe parti lo Stevenson s'ispira, non si è divertito ad analizzare la sua più famosa, se non più bella poesia, *Il corvo*, per rivelare i calcoli e gli artifici che l'avevano guidato nel comporla; come il prestidigiatore che scopre i propri trucchi? Ma uno qualunque non saprà mai rifare quei giuochi di prestigio, nè scrivere il *Corvo*, anche dopo che l'autore glie ne ha insegnato la ricetta. E lo stesso si può dire dei romanzi e delle novelle dello Stevenson, così bene truccati, ma inimitabili.

Certo, qualche volta allo Stevenson capita di voler strafare, e giocando con la storia e la geografia si combina qualche piccolo pasticcio; era accaduto prima di lui a scrittori d'autentico genio come Balzac o Stendhal. A una certa distanza, sia pure, sembra appunto che Stevenson rassomigli al Balzac minore, quello delle novelle e dei romanzi brevi, con minor pretesa di dar fondo all'universo (il che non guasta) ma con altrettanta felicità di creazione fantastica. Senonchè nel grande autore francese c'è un pesante fondo di serietà, anche nelle sue più evidenti mistificazioni, che manca nello Stevenson, il quale ha piuttosto qualcosa del brillante giocoliere che non del correttore di costumi o del profeta. Pure la sua esistenza di malato fu tragica.

Una pagina di questo secondo volume che riguarda anche troppo da vicino Stevenson è quella che descrive la sua morte immatura e improvvisa nell'isola di Upolu nelle Samoa dove, com'è noto, il nostro scrittore passò gli ultimi quattro anni della sua vita in grande amicizia con gli indigeni. La visione del suo seppellimento sulla cima del monte Vaca è abbastanza impressionante per chiudere così una nota di vera emozione le testimonianze di un'opera letteraria sostanzialmente improntata a grande nobiltà. Quella morte fece sì che restasse troncato sul più bello l'ultimo dei suoi racconti: *Weir di Herminston* ossia «Il giudice»; così che anche di questo strano autore abbiamo un'«Incompiuta». I critici hanno cercato d'indovinare, sulla traccia degli appunti della figliastra dello Stevenson, sig.ra Strong, quale sarebbe stato lo sviluppo del romanzo, quasi che la trama potesse avere importanza anzi che il modo di trattarla. Ma le opere compiute e perfette che possediamo sono più che bastevoli per mettere l'autore scozzese, lo scrittore errante morto sopra uno scoglio del Pacifico, nel numero dei più attraenti narratori dell'Ottocento e probabilmente subito dopo i veri grandi.

ALDO VALORI

IN QUESTE AFOSE GIORNATE MIGLIAIA DI LONDINESI SI RIVERSANO IN CERCA DI FRESCURA NEI GRANDI PARCHI PUBBLICI DELLA CAPITALE. NELLA FOTOGRAFIA, UN GRUPPO DI BAMBINI SI DIVERTE UN MONDO CON LE FONTANE DI KENNINGTON PARK

Prime visioni

LA SPIA

La principale curiosità che desta «La spia» («The Thief», prod. United Artists, 1952) è dovuta al fatto che il film è privo di dialogo. Non è un film muto nel vero senso della parola, perchè, oltre a un commento musicale, a colonna sonora comprende parecchi rumori naturali, come lo scalpiccio delle persone, i «clackson» delle automobili e così via, ma il dialogo vi è completamente abolito. Qual è la ragione di questo pressochè completo ritorno alle origini? Una ragione estetica è da scartarsi subito, dopo che anche quelli che una volta furono i più acerrimi nemici del sonoro, vedi per esempio Chaplin, sorridono oggi al ricordo della loro passata intransigenza. Forse, nell'intenzione del regista Russel Rouse, la ragione stava in una particolare esigenza di racconto. Un film di spionaggio, sonoro ma non parlato, secondo il regista, avrebbe dovuto senz'altro aumentare il «pathos» della vicenda, portando l'emozione del pubblico ad un'intensità finora sconosciuta. E, in effetti, noi conosciamo benissimo l'efficacia che assumono nei «thriller» gli attimi di silenzio, le pause che precedono lo scatenarsi del dramma. Ma si tratta sempre di intermezzi, di pause, di «zone di silenzio» che acquistano efficacia appunto per le loro qualità di stare tra una scena dialogata e l'altra. Un film che evita questo contrappunto, questo alternarsi di dialoghi e pause, rischia non solo di perdere ogni efficacia, ma di divenire altrettanto monotono di un film interamente dialogato. Inoltre il fatto che la gente non parli mai, che, durante il film, si attraversino più volte piazze e vie popolose di New York senza che una parola venga proferita dalla folla conferisce a «La spia» un che di irreale, ingiustificato da parte del soggetto. Il soggetto, infine, non si discosta dal comune genere spionistico, con accenti patriottici, oggi assai diffuso a Hollywood. Si tratta di una spia che tenta di fuggire dagli Stati Uniti con un segreto atomico, ma, al momento in cui egli sta per riuscire nell'impresa, si pente e si consegna agli agenti del F.B.I. Per quella naturale tendenza che ha il pubblico di identificarsi con il protagonista, va a finire che lo spettatore parteggia per la spia e non per i poliziotti, con risultati quindi piuttosto controproducenti per un film di propaganda. Il protagonista è l'ottimo Ray Milland.

C. C.

I RIFIUTI CONTINUANO AD AMMUCCHIARSI NELLE STRADE DI PARIGI DOVE ANCHE GLI SPAZZINI SONO IN SCIOPERO

PATRIOTTISMO FRANCESE IN PROVINCIA

BANDIERE E VECCHIE BOTTIGLIE

A Chambéry si attendeva la visita del Presidente della repubblica: e c'era nell'antica cittadina savoiarda un'aria di festa familiare e di genuino entusiasmo

Grenoble, agosto

Ho visto qualcosa del patriottismo francese, sia pure — forse — soprattutto negli aspetti esteriori. Ma è sempre difficile, in questi casi, dividere l'apparenza dalla sostanza. Sostanzialmente, dicono tutti con una certa faciloneria, la Francia è finita. E un amico, tempo fa, così dicendomi, mi rimandava al libro di Marshall «Candele gialle per Parigi», titolo che equivale a un «Requiem» per Parigi, un addio alla Francia solida e vecchiotta fin qua conosciuta.

In questo articolo stendo il racconto o resoconto di una festa patriottica da me veduta in occasione di una fugace visita del Presidente Auriol nella media Savoia. Sedevo a un caffè di Chambéry e il cameriere, non richiesto, mi avvertì che la città era in attesa del Presidente. «Monsieur le President», disse il cameriere inchinandosi come se avesse ricevuto una mancia fuor del normale. Era verso sera e la gente usciva dagli uffici e dalle fabbriche. Io mi guardai attorno e solo allora notai le bandiere, un numero sempre crescente di bandiere alle finestre, ai balconi, sui tetti, nelle vetrine dei negozi, tutte bandiere di stoffa, e tutte di ottima e precisa fattura, non banderuole di carta o striscioni tricolori incollati ai muri, i quali sanno sempre di posticcio, di affrettato, nonchè di «fasullo»; e sembran l'indice di un patriottismo alla mercè della pioggia, un patriottismo che sta in piedi solo «tempo permettendo».

Accenti euforici

No, Chambéry, la vecchia cittadina savoiarda (piuttosto lontana da «centro», oltretutto) pian piano andava fiorendo di bandiere vere e proprie, molte di esse con l'asta ricoperta di velluto come usava ai bei tempi, e con in cima la lancia di ottone luccicante nei suoi arabeschi. Devo dire la verità, era uno spettacolo che incominciava ad impressionarmi. Dal punto dov'ero non vedevo una finestra senza la sua bandiera, e non parlo di banche e uffici pubblici che ne esponevano a mazzi, a fasci, a bracciate intere. E il cameriere, un po' dimentico degli affari suoi, con crescente compiacimento le contava. «Sono arrivato a centocinquanta», mi disse. E aggiunse, poi, che si trattava di una vista ben graziosa, «très jolie», disse.

Intanto al caffè arrivava gente. Piccoli professionisti, signore in età, sfaccendati. E sedevan tutti lì fuori per vedere i preparativi, per vedere le bandiere, era chiaro. Una signora sulla cinquantina che si era messa a sedere a un tavolino dietro il mio parlava di Auriol, «Monsieur le President». E aveva un accento festaiolo, euforico. E poi contava anche lei le bandiere, e disse che quelle della banca lì davanti dovevano essere nuove, perchè suo genero lo aveva appunto detto, tempo prima, che il direttore pensava di far confezionare venti bandiere nuove. «Ah! les beaux drapeaux, les beaux drapeaux!», diceva. C'erano con questa donna due ragazze che mi sembrarono sorelle, e dissero che Monsieur Louis, invece, aveva deciso di esporre le sue tre bandiere vecchie. Anzi, le aveva chiamate a vederle, e loro non avevano potuto fare altro che constatare che si trattava di bandiere veramente ottime ancora, veramente conservate benissimo. Con un blu perfetto, con un rosso che più rosso di così non avrebbe potuto essere. Forse Monsieur Louis era il vicino di casa o il proprietario della ditta dove le ragazze lavoravano. Sta di fatto che si parlava di bandiere, di chi le aveva nuove e di chi aveva creduto bene di tenersi quelle dell'anno prima o di tanti anni prima. Tutto per una visita, davvero fugacissima, del Presidente Auriol.

E il caffè divenne presto affollato, insolitamente. Il caffè «sentiva» l'aria della festa patriottica, della banda, della truppa schierata al sole. E il cameriere che adesso andava e veniva tra un tavolino e l'altro, recava tutt'altro che aranciate ed altre acque di colore. «Chartreuse» e «Anisette» per le signore, Cognac o vino schietto per gli uomini. Quando la Francia è in festa va alle botti, non so chi l'abbia detto ma mi sembra giusto.

Scendeva la sera. «Vogliamo la bottiglia», dissero tre vecchi signori al cameriere che già era venuto a riempire i bicchierini col gambo lungo. «La bottiglia!», chiesero ancora con una sorta di baldanza. E altra gente arrivava, ciarliera, messa su con un che di antico, le donne con moltissima cipria, tutti ben disposti, tutti come se si sentissero davvero e intimamente in festa perchè l'indomani Auriol passava di lì e scendeva appena dal treno a stringer la mano al sindaco, al prefetto e al comandante delle guardie.

Girai un po' per la cittadina. I negozianti chiudevano bottega, non senza aver prima pensato — però — a mettere riccioli tricolori intorno ai salami, sui formaggi, sulla bocca degli stivali, sulle bottiglie di acqua di colonia («des petits jolis drapeaux»), e uno lo vidi che cercava di sistemare un bel ventaglio bianco rosso e blu in mezzo a un groviglio di polli appena spennati e così gialli da far venir voglia di brodo. Poi rientrai in albergo. C'era la segretaria che maneggiava il mio passaporto e mi fermai a parlare un po' con lei. Tirai il discorso sul passaggio del Presidente. «Ah — disse lei —, viene così di rado da queste parti! Quando venne l'ultima volta io non potei vederlo perchè avevo la grippe, ma stavolta me lo voglio godere bene, e mi sono trovato un posto d'oro proprio davanti alla Prefettura». Era contenta, contenta di questo, e me la immaginai, quella sera, a stirare il vestito bello e a lucidare la collana di ametiste. «Les beaux drapeaux», sembrava dicesse anche lei, quella creatura senza colore, senza età — quasi —, tutto il giorno perduta in un suo mondo di passaporti, carte d'identità, piccoli cambi di moneta, cartellini di registrazione. E mi sembrava una cosa un po' strana, leggermente straordinaria.

Nella sala da pranzo dell'albergo, per esempio, la gente discuteva sul discorso che il sindaco o il prefetto — non intesi bene — avrebbero rivolto ad Auriol. Insomma, il discorso era di dominio pubblico o quasi, e se ne commentavano i vari passi, le richieste che avrebbe formulate, gli accenni a questo e a quel problema. E i camerieri, anche qui, andavano e venivano con le bottiglie, le illustri bottiglie. E anche in questa sala da pranzo, dove certamente Auriol non sarebbe venuto, c'erano trofei e bandiere («des petits jolis drapeaux»), c'era l'euforia della festa patriottica in provincia, c'erano molti bicchieri di più. Qualcosa di ingenuo, se si vuole, ma spontaneo, concordemente sentito, e caro a tutti.

Il giorno dopo andai alla stazione. Ormai mi sembrava che sarebbe stato male piantare la festa a metà. Finii per trovarmi a ridosso della banda, una schietta banda di paese che nel suonar la «Marsigliese» forse ci metteva un po' di eccessivo zelo, quasi di superbia, affrettandone e gonfiandone i tempi. Ma era vecchia musica genuina, e suonata da chi ci crede, non ci voleva molto a capirlo. Ed erano straordinariamente genuini tutti i personaggi all'intorno, ex combattenti vecchi e giovani, anziani insegnanti con la medaglia al merito, suore — perfino — con la coccardina tricolore. Ed erano genuine le giacche nere magari coi risvolti un po' stinti, e le camicie di tela fresche di bucato. Abiti più belli, questi, di qualsiasi fiammante uniforme, abiti di una borghesia lentamente e sicuramente cresciuta nel giro misterioso delle generazioni, e che adesso giungeva al traguardo di venirsi a mostrare, e ben davvicino, al Presidente della Repubblica. (Intanto avvenivano gli incontri di tutte le feste patriottiche; e dopo un'ottimistica occhiata all'orologio ci si decideva per un ultimo bicchierino al caffè della stazione).

Affettuosa accoglienza

Quando Auriol arrivò, dapprima fu l'immobilità grave e solenne di lui e di tutti mentre la banda chiamava «les enfants» della «Marsigliese». (Nei piccoli monumenti dei paesi tutti i morti in guerra sono sempre chiamati «enfants», i ragazzi, i bambini che non sono più tornati a casa; e come suona bene, come suona dolce chiamarli così!). Poi — io mi ero avvicinato — fiorirono i complimenti. Sì, tutti gli facevano i complimenti, gli dicevano che lo trovavano bene, che lo vedevano con una bella cera, che era ringiovanito. E ognuno, man mano che andava a stringere la mano al Presidente, gli faceva il suo complimento con bel garbo, inchinandosi, con una misurata e pur calda cordialità, senza dirgli «Monsieur Vincent» ma facendogli capire, quasi, che dentro si sentivano di chiamarlo rispettosamente e affettuosamente così.

Un bel patriottismo, dalle bottiglie alle bandiere, le prime vecchie il più possibile e le seconde nuove o rinnovate per tener sempre vivo lo splendore dei colori. Una festa: e m'è sembrato trattarsi di cosa giusta e necessaria, di quando in quando, così com'è bello e necessario che le famiglie si riuniscano una volta all'anno intorno ai vecchi per bere il vino della salute, della fortuna e dei ricordi. Quali che siano, anche i ricordi delle ore più tristi. Soprattutto sulle memorie della sventura, forse, bisogna saper alzare un bicchiere e una bandiera.

NANDO SAMPIETRO

L'affrancatura delle cartoline dirette all'estero

Roma, 13

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni rammenta che le cartoline illustrate dirette all'estero, compresa la Francia, recanti la sola firma del mittente e la data o con non più di cinque parole di convenevoli, data e firma del mittente, debbono, per avere regolare corso, essere affrancate per dodici lire e non già per dieci.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

I «pazzi artificiali»

È oggi possibile con alcune potenti droghe provocare delle gravi alterazioni dell'equilibrio psichico

LO studio e soprattutto la cura delle malattie mentali sono stati resi finora sterili di successi per varie difficoltà, in particolare per il fatto di non potersi servire con ampiezza, come negli altri campi della medicina, del metodo sperimentale. Si sa infatti che è possibile inoculare negli animali un gran numero di malattie riproducendo così, in modo più o meno approssimativo, il quadro morboso di ciascuna di esse come si presenta nell'uomo; sacrificando successivamente l'animale si può scoprire la sede, l'estensione e il tipo delle lesioni anatomiche determinate dalla malattia artificialmente indotta e la loro eventuale modificabilità sotto l'azione dei più diversi tentativi di cura.

Un tale procedimento, la cui preziosissima utilità è di troppa evidenza, non è stato purtroppo finora applicabile alle malattie della psiche, è mancata cioè fino ad oggi la possibilità di una vera psichiatria sperimentale. Non vi è bisogno di spiegarne il perchè, essendo comprensibile a tutti che non si può negli animali parlare di psiche, di pensiero, di coscienza, di personalità, e quindi delle relative anomalie.

La storia di codeste ricerche è punteggiata di tentativi isolati rimasti senza alcun seguito. E' solo in questi ultimissimi anni che le indagini in tal senso hanno compiuto quasi una svolta: essendo riusciti diversi ricercatori a riprodurre delle psicosi artificiali più o meno accostabili alle psicosi vere, si è oggi effettivamente realizzato un primo inizio di psichiatria sperimentale.

In considerazione del fatto che alcune droghe, usate da secoli presso certi popoli nel corso di riti propiziatori, dànno luogo a manifestazioni psichiche anormali di durata transitoria (per il tempo cioè che suole durare la cerimonia religiosa) si è pensato di provare — sull'uomo e sull'animale — siffatte droghe, che sono soprattutto la «mescalina» e la «bulbocapnina». Osservazioni collaterali sono state fatte sui fumatori di oppio in Asia, sui consumatori di hascisch in Africa e nel Medio Oriente, sui cocainomani, ecc.

Lo studio sull'uomo, naturalmente, è stato realizzato da volontari, vale a dire dagli stessi ricercatori che si sono sottoposti all'ingestione o all'inoculazione delle suddette sostanze tossiche; lo studio sugli animali ha dovuto fare astrazione da ogni indagine psichica ed essere limitato al solo dato controllabile, cioè al modo eventualmente anormale di comportarsi dei movimenti sotto l'azione delle droghe.

La mescalina, usata dagli Aztechi e dagli indiani di America, non ha fornito dati di rilievo per quanto riguarda gli animali, non avendo essa uno spiccato effetto sul comportamento motorio. Gli effetti prevalenti sono di natura psichica e appaiono quindi degne di interesse le sole osservazioni sull'uomo, nel quale si verificano in particolare fenomeni di illusione e di allucinazione e, quando le dosi siano elevate, anche fenomeni di dissociazione psichica a tipo schizofrenico. Si hanno illusioni di forma (gli oggetti si vedono ingrossati o rimpiccioliti) e illusioni di movimento (si vede muovere ciò che in effetti è fermo). L'illusione è una percezione sbagliata di un dato fenomeno: gli oggetti sembrano di forma diversa o sembrano muoversi, ma, nella loro forma autentica e nella loro immobilità, esistono effettivamente.

Le allucinazioni

La allucinazione invece non è più una percezione sbagliata, ma è la percezione di un fenomeno che non esiste, come quando ci sembra di sentirci chiamare senza che, in verità, nessuno ci abbia chiamato (allucinazione uditiva). L'illusione dunque fa percepire in modo inesatto un fenomeno o un oggetto esistente, l'allucinazione fa percepire un fenomeno o un oggetto non esistente. Sotto l'effetto della mescalina le allucinazioni sono soprattutto visive e del tipo più svariato: si vede quel che non c'è, le figure e le scene più strane, i disegni e i colori più suggestivi.

Ma, come si è detto, il fatto di maggiore interesse è che si possa, a determinate dosi, provocare una specie di dissociazione della psiche, come avviene precisamente nella schizofrenia, così da far ritenere la mescalina sostanza schizogena, vale a dire capace di produrre fenomeni schizofrenici.

La bulbocapnina ha potuto essere studiata nell'uomo e negli animali per i suoi effetti sul comportamento motorio. Questi effetti consistono nell'intorpidimento di ogni iniziativa motrice: il soggetto o l'animale che abbia assunto casualmente una data posizione, o in tale posizione sia stato messo ad arte, sotto l'azione della bulbocapnina la conserva a lungo, indifferente all'ambiente che lo circonda. E' curiosissimo l'esperimento di un topo situato fra due gatti a brevissima distanza: topo e gatti, trattati con la bulbocapnina e poi messi in così singolare accostamento, se ne stanno tranquillamente immobili, nè il topo cerca di sfuggire nè i gatti si sognano di attaccarlo. Viene a mancare dunque, per azione della droga, ogni iniziativa motoria per il determinarsi di un'assoluta indifferenza all'ambiente. Una simile indifferenza con conservazione inerte dei più strani atteggiamenti, è anch'essa manifestazione di tipo schizofrenico.

Ma, oltre alle droghe già conosciute (mescalina, bulbocapnina, hascisch, oppio, cocaina, ecc.) è stata sperimentata da poco una sostanza nuovissima ottenuta per sintesi: si tratta di un derivato dell'acido lisergico il quale è contenuto nella segale cornuta. La straordinaria caratteristica di questo derivato sintetico non sta tanto nella sua capacità di produrre, anch'esso, fenomeni motori e psichici di tipo schizofrenico, quanto nel fatto di produrli a dosi infinitesimali, quasi omeopatiche. Mentre per ottenere gli effetti psicosici che abbiamo accennato occorre mezzo grammo di mescalina o un decimo di grammo di bulbocapnina, della nuova sostanza bastano invece appena venti milionesimi di grammo.

Prime ipotesi

Quali sono le conclusioni di queste prime ricerche originali e senza dubbio affascinanti? Più che di conclusioni si può parlare per ora di induzioni, di prospettive, di ipotesi. Niente ancora di sostanziale e di concreto, ma ciò non deve stupire chi si renda conto della scabrosità dell'argomento e della limitatezza dei mezzi di indagine. Elencheremo alcuni punti fermi.

Primo. Anzitutto sembra che gli effetti psicosici si possano avere con le suddette sostanze con maggiore facilità e intensità negli individui che siano per loro conto già portatori di predisposizioni o di stati prepsicopatici. Ma è questione di dosi: se queste vengono aumentate la psicosi sperimentale si ottiene anche in soggetti sanissimi.

Secondo. Per quanto si sia approfondito lo studio, non è ancora ben certo con quale meccanismo agiscano queste sostanze, se esse attacchino la cellula nervosa per via chimica o fisica o chimico-fisica.

Terzo. Tutte le sostanze sperimentate come capaci di provocare fenomeni schizofrenici appartengono o derivano dal gruppo delle cosiddette «amine», il che parrebbe autorizzare l'illazione che fra amine e schizofrenia intercorra un rapporto di causa ad effetto, che cioè possa anche la psicosi schizofrenica che si osserva in pratica originarsi da una sostanza aminica.

Quarto. Una amina che può trovarsi in varia misura nel nostro organismo (e che sembra intervenire nella insorgenza delle malattie allergiche) è la cosiddetta «istamina». Scoperto e controllato con le psicosi sperimentali il potere schizogeno delle amine, si è ricercato se non vi fosse una qualche connessione fra l'istamina e la schizofrenia. Si è osservato infatti: 1) che la quantità di istamina nel sangue degli schizofrenici è superiore al normale; 2) che provocando una intossicazione con istamina si ottengono lesioni anatomiche simili a quelle riscontrate nei soggetti schizofrenici.

Non si è con ciò stabilito niente di certo, si hanno oggi però, dopo codesti recentissimi studi, molti motivi per sospettare che l'istamina svolga una sua parte nell'origine della schizofrenia. Essere già arrivati a simile conclusione prova l'importanza delle ricerche eseguite e il notevole apporto del metodo sperimentale. La conclusione, come è logico, orienta nuovi tentativi di cura. In America si va provando la somministrazione di istamina a dosi progressivamente crescenti, come si usa nelle affezioni allergiche, per desensibilizzare l'organismo verso questa sostanza. Ma poichè nelle stesse affezioni allergiche una delle cure più efficaci contro la componente istaminica è la piretoterapia (cioè la provocazione artificiale di un certo numero di crisi febbrili) un trattamento analogo si va provando in Italia per la schizofrenia. Il problema non è risolto, intendiamoci, ma — avviato per vie finora insospettate — offre forse promesse di soluzione.

GAETANO LISI

IL PRIMO MINISTRO LOUIS ST. LAURENT, LEADER DEL PARTITO LIBERALE DEL CANADA', USCITO VITTORIOSO NELLE ELEZIONI GENERALI DEI GIORNI SCORSI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Pedagogia a sinistra

ANTON Siemionovič Makarenko è ritenuto il pedagogo della Russia sovietica. Sono molti i giovani russi che possono dire: «Il mio maestro è Anton Siemionovic Makarenko». Ma lui, il pedagogo, quali maestri si riconosce? Figlio di operai e operaio egli stesso fino a una certa età, ha scritto un libro enfaticamente intitolato *Poema pedagogico*, nel quale polemizza con Rousseau da un lato, dall'altro con Lombroso e Ferri, non ammettendo nella formazione della propria personalità altro influsso che quello del padre. L'esempio paterno per lui, e l'esempio in genere per gli altri, assume nel suo pensiero importanza di precipuo fattore della persona morale. Ogni messaggero pensa che il suo messaggio sia il più nuovo di tutti; ma noi riusciamo a meravigliarci del messaggio di Makarenko relativo all'esempio poichè già da otto secoli suona nel nostro spirito l'ammonimento francescano: «Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri!»

Ci fa specie, per contro vedere che, dovunque nel mondo a sinistra, pur là dove balugina l'ingegno, non si riesca mai a vincere la tentazione di fare della demagogia un argomento logico. Forse perchè ciò che è utile è, non già ragionare, ma *aver* ragione? Ossendowskj ha narrato che Lenin s'imbattè, durante la rivoluzione, in un soldato che portava via a forza una giovane donna da lui rapita, ricevendone lì per lì una violenta scossa, che tuttavia dominò per non compromettere in quel momento la «*sua*» ragione. «Dopo tante privazioni» disse quindi a voce alta «è giusto che il compagno soldato si conceda un po' di svago»; e la gente attorno applaudì.

▽

L'applauso importa. E Makarenko, benchè in grado di polemizzare con gli altri pedagoghi, vuole anche lui l'applauso: ormai, il demagogo è sì addentrato in lui che lo stesso pedagogo non può non servirsi dei suoi argomenti. Scrive: «Alle sei di sera, egli» (il padre) «arriva a casa dalla fabbrica coperto di polvere, serio, e prima d'ogni altra cosa depone sullo sgabello in cucina, piegandola accuratamente, la pezzuola rossa nella quale egli porta da tanto tempo la colazione...». La scena emana un quieto fervore umano, come in certe pagine di Gorki nelle quali l'uomo sembra salvarsi di momento in momento proprio in grazia di un ritrovato quieto fervore. Ma ecco, ora, l'aggiunta demagogica della ritorsione a buon mercato: «Potranno mai immaginare i principi e i conti, i generali del seguito delle Loro Altezze, i loro ospiti e parassiti, quanto valore abbia la semplice pezzuola rossa, come sia importante conservarla con cura, scuoterla bene dopo la colazione, piegarla in quattro, e poi ancora in due?»

Questo pedagogo, è chiaro, non sa che ciascuno è ricco di quel che ha, nè sospetta che chi ha, poniamo, due pezzuole, appunto perchè ne ha due, si rende conto dell'angustia propria a chi ne abbia solo una.

▽

Comunque egli è orgoglioso del padre: ma proprio a causa dell'orgoglio, minaccia di guastarne il ritratto. Di buoni padri ce ne sono anche in Occidente: e son buoni anche se non dicono — come invece il suo dice — che le scuole cittadine «non sono state costruite per noi», giacchè le scuole, in Occidente, sono state costruite proprio «per noi». Anche i nostri padri dicono, al pari del suo: «...fagliela vedere. Se prendi un otto, meglio che non lo prendi. Tutto dieci, hai capito?». Per quanto riguarda Makarenko, bisogna dire che egli ha capito prendendo tutto dieci (cioè, cinque: che è il voto più alto nella scuola russa), eccetto — nota lo scrittore, con un guizzo di comunistica intelligenza — che per il catechismo.

D'altronde che ha da fare un comunista del catechismo? Egli deve dominare la vita: e se si convince che c'è quel che si afferma nel catechismo, non domina nulla. L'angusto è dominabile tanto più che non il vasto. Dio, ad esempio, slarga all'infinito la vita: dunque via Dio, affinchè la vita sia piccola. E si immagina quale timbro abbia l'insegnamento di un tal maestro: traendo profitto dalle affinità elettive che stabilisce con Cecov, Turgheniev, Korolenko, Lermontov, pensa di parlare con la loro bocca; ma c'è da credere che li adulteri un poco. Con tutto suo agio legge invece Gorki, dal quale deriva l'ispirazione morale della sua opera. «Nel passato» ha scritto Gorki «si educava l'uomo individualista. Noi siamo dell'individualismo. Noi ci sforziamo di creare l'uomo collettivista»: e Makarenko non vuole altro. Anzi, si può dire che merito suo è aver tradotto in valori pedagogici i postulati della poesia gorkiana; sul piano pratico, egli ha preso i vagabondi di Gorki, rinserendoli nella società. Del che mena vanto, senza sospettare, nemmeno stavolta, che anche la nostra società via via recupera individui che ne stiano fuori.

Un «incrollabile ottimismo» lieviterebbe, a detta degli esegeti, alla base del sistema pedagogico di Makarenko; e la buon'anima dell'ottimo Marinetti balza di piacere. Egli fu proprio ottimista ad oltranza. Che volle, peraltro, se non scuotere di dosso alla personalità ogni angustia limitatrice? Non per nulla Lenin consigliò ai suoi, tra il '20 e il '22, di guardare con attenzione al futurismo italiano. Makarenko educa nell'allievo il senso della critica, la indipendenza di giudizio. «Basta» grida, a un punto «con la disciplina di caserma». Vigeva ancora il regime zarista. Ma oggi che vige il regime opposto (si dice, almeno, che sia opposto) e allora a che punto siamo? S'immagina vedendo la gente, sia pure in fotografia, ai funerali di Stalin. I vestiti sono uguali, e anche le facce; gli uomini e le donne si distinguono appena: ed è chiaro che «bastava con la disciplina di caserma» quando si trattava di fare la rivoluzione, non già oggi, in cui non si sa più che cosa fare del senso della critica e della indipendenza di giudizio: senso e indipendenza che fanno l'individuo, mentre il regime comunista fallirebbe se non riuscisse a stabilire stati d'animo collettivi (donde il conformismo).

Lenin che se ne rendeva conto, col pensiero all'individuo esorbitante, dell'Unico di Stirner o del Superuomo di Nietzsche, parlandone alla vigilia della rivoluzione, disse: «Consegneremo al carnefice quelli che non potessero non esorbitare dalla massa». Quindi il discorso pedagogico di Makarenko segue senza salti: bisogna lottare «con quello che l'uomo è in un dato momento», per trasformarlo. E', poniamo, individuo? I suoi sentimenti e le sue idee riluttano, cioè, ad uniformarsi? Non c'è che dire: dev'essere condotto nella serie, perciò a rispettare la punizione e il collettivo.

Allora succede questo: che mentre i diseredati, ad esempio, vengono persuasi a rientrare nella società (ciò che, nei paesi non comunisti, avviene si può dire da sempre), gli individui, e in certa guisa i migliori, ne sono cacciati. Ne sarebbe cacciato, poniamo Oscar Wilde, il quale pur credeva che solo il socialismo avrebbe potuto garantire il perfetto vivere d'ognuno per sè. Ma che direbbe oggi, conoscendo il socialismo sovietico? Dopo di lui si fa avanti il poeta Gray: il quale diceva che, per conto suo, in paradiso non desiderava altro che la libertà di leggere a suo agio, steso su un canapè, dei romanzi di suo gusto. Non si vagheggia alcun paradiso senza cercare d'averne un anticipo sulla terra: e lui, in Russia, vorrebbe certo, qualche volta, stendersi sul canapè per leggere; ma dovrebbe fare i conti con i rigori del codice sovietico, che punisce con due anni di prigione chi abbandoni il lavoro o si dimostri negligente.

AL KOR

Sloggiata da Roma una carovana di zingari

Roma, 13

Una carovana di zingari spagnoli, che si era accampata fino a ieri in una località alle porte della capitale, è stata ieri fatta sloggiare dalla polizia e rinviata in Spagna. Numerose erano state nella zona le denunce di misteriose scomparse di pollame.

VENT'ANNI DALLA MORTE DI UN POETA GIULIANO

ENRICO FORNIS

(*Adalberto Nobile*) Se si volesse considerare la poesia di Enrico Fornis nell'ordine delle forme, delle mode e degli esperimenti dell'ultima poesia italiana, tenendo presente che la maggiore operosità di questo poeta giuliano cadde intorno al 1930, non si può non pensare alla sua lirica come ad un avanzo fossile perdurato sino ai nostri tempi. Se invece si voglia solo ascoltare la risonanza interiore che tale poesia suscita in noi, allora è doveroso esprimere un giudizio di natura e di valore ben diversi. Anzi, occorre affermare che essa rappresenta una nobile e rara eccezione nella miseria poetica del nostro tempo. Questo perchè il Fornis possedette in misura assai alta una virtù ch'è quasi scomparsa dalla poesia d'oggi: la capacità di porsi in ascolto, e di rispondere alle voci così udite con umile abbandono. Ed è da questa disposizione di animo che sorge il canto del Fornis. Ciò ascoltare va qui inteso in modo non dissimile da quello che è stato attribuito come dimensione caratteristica alla religiosità romana: un dischiudersi dell'anima verso i segni che appaiono nel cosmo. Con un di più, ignoto all'antichità: con la certezza, cioè, che questi segni provengono da un ordine sicuro, e sono la manifestazione di un Creatore che ha lasciato sulle cose l'impronta della sua bontà.

Questa vibrazione interiore è presente in talune liriche del Fornis in quel modo raro che solo ci è possibile avvertire in qualcuna delle più alte manifestazioni del genio poetico: purtroppo, però, allo stato di improvvisa illuminazione, in una presenza discontinua, che vieppiù ci fa compiangere la prematura dipartita di questo poeta. Certo che nulla è altrettanto insipido quanto il «potrebbe esser stato» d'un destino che non è nostro potere prevedere od antecipare; ma è sempre commovente rintracciare in un poeta giovane, rapito dalla morte, i segni alti e chiari d'un itinerario che a momenti ha saputo attingere il «regno lontano»: ch'è una grazia a pochi concessa.

La fine del poeta, seguita a breve distanza dalla pubblicazione del suo primo volume di versi («Con gli occhi dell'anima», 1932), può essere la sola ragione a scusare il silenzio della grossa critica ufficiale a proposito d'un'opera degna d'un certo rilievo. Non è tuttavia mancata l'amorosa cura degli amici, a raccogliere il messaggio poetico del Nostro, a farlo rivivere attraverso degne pubblicazioni. Questa cura affettuosa è viva ancor oggi, e ci offre questi inediti «Ritmi delle creature», che Marcello Fraulini con mano amica e vigile ora degnamente ci presenta nelle Edizioni della Porta Orientale. E' questa l'ultima opera del poeta (ma altre sono inedite), e vede la luce ad un ventennio dalla sua morte.

S'è detto del Fornis come di poeta intento ad «ascoltare»: non si è alluso però in alcun modo, con tal termine, alle sue facoltà medianiche, che esulano dal nostro interesse contingente. Ma s'è voluto accennare a quel suo tendere tutta l'anima alle voci della natura per interrogarla, per capirne il senso umano. Di qui una poesia mossa con gli eventi delle creature, con i ritmi in cui cose ed animati sono avvolti: e più in fondo ancora, con il mistero del destino, che si fa presagio talvolta (come ne «La scala di seta»), o dura sorgente di grave tristezza.

Pessimista, il Fornis: d'un pessimismo però, in cui avverti, come nel Leopardi, quel senso festivo della vita che solo riesce a dar ragione della melanconia. Si pensi al pessimismo d'un L. De Lisle, ovunque chiuso da oscura tenebra, e lo si paragoni a quello d'un Hölderlin, o d'un Leopardi, e si avrà la misura della visione chiarificatrice del genio che non si alimenta d'una vacua cultura, ma scopre più addentro, nel mistero della vita spirituale, le ragioni della gioia e del dolore. Di questa natura è il pessimismo del Fornis, quasi un velo greve che tuttavia lascia intravvedere una possibile festività del mondo, della vita.

Minore è il Fornis in alcuni suoi frequenti motivi ed intenti moralistici che scadono in un sermoneggiare retorico; ed ancora, in certe inflessioni che tradiscono una troppo sentimentale adesione alla vita, nonchè una protesta che non sa levarsi sempre all'altezza d'una catarsi liberatrice (come lascierebbe credere la sua stessa poesia, considerata da certi vertici più alti, come «La scala di seta»).

D'altronde, poeta «minore» è il Fornis, e tale pensiamo potrà essere considerato un giorno dalla critica nazionale, se la sua conoscenza oltrepasserà l'interesse regionale in cui è ancor costretta: minore per la sua natura stessa, chiusa a quella tragica vita del nostro tempo che ancora non ha trovato il suo poeta. Questo isolamento, questa solitudine grava sulla lirica del Fornis come una limitazione che le impedisce di attingere quel respiro universale cui forse era, o poteva essere, votata. Non scordiamo però, che sebbene per altri motivi assai più sottili, tale è anche il caso della poesia pascoliana.

Ma uno dei motivi che forse più sarebbero stati d'impedimento ad un più alto sviluppo della poesia del Fornis è dato dalla stessa facilità del verso, che forse con eccessiva confidenza si dispiega al canto. Virtù indubbiamente, questa, ma che chiude in sè una assai pericolosa tentazione: quella di smarrire in una sonora musicalità altri più urgenti motivi di poesia.

Purtuttavia l'intento «ascoltare» del poeta ha attinto in rari momenti quel regno trascendente dell'alta poesia in cui l'immagine del terreno sa trasfigurarsi in simbolo del destino, in quella figura in cui l'umano si riscatta in un misterioso segno di presagio, di speranza, di festività: il che è, propriamente, poesia.

Ignobile ricatto

RILASCIATO DAI TITINI IL PESCHERECCIO «QUARTO» VERSO «UN'AMMENDA» DI 50 MILA DINARI

E' stato rilasciato ieri mattina il motopeschereccio triestino «Quarto», fermato ieri l'altro da una vedetta jugoslava, al largo delle coste istriane, e dirottato a Capodistria. Le autorità jugoslave hanno sequestrato il pesce che il battello trasportava a Trieste, e hanno imposto al comandante il pagamento di un'ammenda di 50 mila dinari «per avere esercitato la pesca nelle acque territoriali della zona jugoslava del T. L.».

Alla colonia di Strigno

In occasione della cerimonia di chiusura della colonia montana di Strigno, della Lega Nazionale, l'ufficio turismo e viaggi dell'Associazione organizza, per domenica 30 agosto una gita in autopullman a Strigno, per i familiari dei piccoli assistiti. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è di lire duemila. Le prenotazioni dei posti vengono accettate alla sede centrale e alla sezione turismo di piazza San Giovanni 3.

(Giornalfoto)

Il gruppo delle reginette di bellezza proclamate l'altra sera a Sistiana nel corso dell'animata ed elegante festa organizzata dal Circolo della stampa. Al centro, Amy Spizzamiglio, che rappresenterà Trieste alla finale per l'elezione di «Miss Italia», con ai lati la signorina Giulia Druis «Miss Cinema» e la signorina Rosella Daris «Sirena di Sistiana»

PAGINE DELLA COSPIRAZIONE IRREDENTISTA

La lotta della gioventù triestina durante la dominazione austriaca

Un gesto di Riccardo Zampieri - Il processo di Graz e il «Martello» di Giacomo Venezian - Un mirabile condottiero

[illegible]

Quale meraviglia che tale tempra di patriota, anche raggiunta l'età avanzata e conquistata nella Università che l'aveva laureato una cattedra che illustrò con il suo sapere, scoppiata appena la guerra di Redenzione, abbia imbracciato il fucile e sia corso al fronte per immolare la sua nobile vita inseguendo il sogno meraviglioso che aveva dato splendore alla sua esistenza.

M. D. D.

IL FURTO A BORDO DI UN MOTOPESCHERECCIO

NESSUNO NE SAPEVA NIENTE ma i giudici hanno visto chiaro

A bordo del motopeschereccio «Eufemia», ormeggiato in Sacchetta, una notte del settembre '52 venne effettuato un furto di materiale metallico; sparirono misteriosamente un pezzo di ancora, un motore fuori uso, due pezzi di timone e una tenda parasole. Il proprietario del natante, Guido Bertotti, di 55 anni, abitante in via dei Fabbri 4, si rivolse all'indomani alla Polizia e furono subito avviate indagini. Gli agenti riuscirono a pescare tale Bruno Antoni, di 40 anni, abitante in via Maiolica 9, sul quale gravavano certi sospetti. L'Antoni, mentre si trovava nella trattoria «Baldassare», in via di Crosada, era stato un giorno avvicinato da un non ben definito Carlo, il quale gli aveva proposto di recarsi con lui a bordo dell'«Eufemia», per ritirare dei rottami di ferro, da rivendere a qualche rigattiere. L'Antoni lo aveva seguito ed aveva poi rivenduto i rottami al rigattiere Antonio Venier, di 57 anni, abitante in via Malcanton 12, per la somma di 1900 lire, 500 delle quali aveva trattenuto per sè. Con un secondo viaggio sino al natante aveva preso la tenda, rivendendola poi a Danilo Pertot, di 42 anni, proprietario di un deposito vini in via Rittmeyer, e realizzando 3000 lire, 700 delle quali prelevò per il suo disturbo. Nel corso dell'interrogatorio in Polizia, l'Antoni fece finta di cadere dalle nuvole allorchè seppe che aveva venduto del materiale proveniente da furto. «Furto? — esclamò quasi indignato —. Ma se Carlo mi disse che era roba di sua proprietà!».

Gli agenti identificarono poi il famoso Carlo; si trattava di tale Ferfoglia, di 50 anni, senza stabile dimora, il quale aveva dormito a bordo del motopeschereccio, previo consenso del Bertotti. Col Ferfoglia avrebbe pur trovato asilo a bordo un altro individuo, certo «Mario capodistrian», che la Polizia però non riuscì a rintracciare, probabilmente perchè creato dalla fantasia del Ferfoglia stesso. L'oste Pertot raccontò com'era venuto in possesso della tenda datagli dall'Antoni. Un giorno si era presentato da lui uno sconosciuto — l'Antoni — il quale con voce piagnucolosa lo aveva pregato di prestargli 5000 lire; dapprima non ne volle sapere, poi finì col prestargliene tremila, ottenendo a garanzia la tenda, che distese sulle botti di vino; «se è cosa rubata — concluse — ve la restituisco subito». Il Venier narrò che venne da lui l'Antoni a offrirgli i rottami di ferro; dopo aver preso nota della sua carta d'identità, acquistò i rottami, registrando regolarmente ogni cosa nell'apposito libro.

La Polizia ritenne ugualmente di denunciare ogni cosa all'autorità giudiziaria, per cui il Ferfoglia e l'Antoni hanno dovuto presentarsi ieri davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale, per rispondere di concorso in furto pluriaggravato e continuato; il Pertot di ricettazione ed il Venier di incauto acquisto. Al processo il Ferfoglia ha rigettato tutta la colpa sul fantomatico «Mario capodistrian», affermando ch'era stato lui ad asportare il materiale dalla motobarca e a indurre l'Antoni a rivendere la refurtiva. L'Antoni si è pure protestato estraneo al furto, dichiarando di avere sempre ignorato che i rottami erano stati sottratti alla motobarca. Il Venier ha sostenuto la regolarità della compravendita, e il Pertot si è dichiarato completamente estraneo alla faccenda.

I giudici, soppesate tutte queste circostanze, hanno concluso col condannare il Ferfoglia, tenendo conto delle attenuanti generiche, a 78 giorni di reclusione ed a 6000 lire di multa; l'Antoni, per ricettazione, attenuanti generiche comprese, a 2 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa. Per incauto acquisto sono stati infine condannati: il Pertot a 4000 lire di ammenda e il Venier a 9000 lire di ammenda. Essendosi il Bertotti costituito parte civile, i giudici hanno condannato il Venier a risarcirgli il danno con 100 mila lire e a pagare le spese di costituzione in 18 mila lire.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avvocati Falconer, Strudthoff e P. Sardos. Patrono di parte civile avv. L. Sardos.

(Foto Caressa)

La neoeletta «Miss Moulin Rouge», [illegible]

La situazione in Grecia dopo il terremoto

[illegible]

Ufficiali americani in visita alle autorità

[illegible]

I TRENI AVRANNO soltanto due classi?

Un accordo fra i paesi europei - Fusione della prima e seconda con tariffa intermedia

Da qualche tempo si parla che sui treni viaggiatori della nostra rete ferroviaria sarebbe imminente una notevole innovazione: chi dice con la soppressione della terza classe, chi con l'abolizione della prima; e su queste ipotesi si fabbricano deduzioni e commenti.

Per vero dire non si tratta di un'idea nuova nè di un provvedimento che possa essere in breve tempo attuato. Da vari anni le amministrazioni delle principali ferrovie d'Europa, che attualmente disimpegnano il servizio viaggiatori con tre classi, studiano di ridurle a due sole. Si tratterebbe cioè di fondere in una classe unica le attuali vetture di 1.a e 2.a classe, con tariffa intermedia rispetto alle attuali, mentre le vetture di 3.a classe costituirebbero la nuova seconda classe con materiale migliorato senza aumento di tariffa. Il provvedimento sarebbe consigliato da ragioni tecniche, finanziarie e sociali; la composizione dei treni con vetture di due sole classi anzichè di tre, riuscirebbe, infatti, più facile e più spedita e perciò meno onerosa; inoltre il servizio tenderebbe ad adeguarsi alle condizioni sempre meno differenziate, economicamente, e quindi socialmente, dei modi di viaggiare come già si verifica in altri mezzi di trasporto (aerei, autolinee, automotrici, ecc.).

In un convegno svoltosi recentemente a Napoli fra i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dei vari paesi europei facenti capo alla Unione internazionale delle ferrovie (U.I.C.) è stata decisa, in linea di massima, l'attuazione del provvedimento entro il 1956, salva a suo tempo l'approvazione dei rispettivi Governi. Le ferrovie italiane, pur avendo aderito all'accordo, avrebbero però ottenuto una dilazione al termine predetto per tener conto dell'enorme sforzo che hanno dovuto compiere, fra l'altro, per la ricostruzione del parco vetture in seguito alle devastazioni subìte durante la guerra.

Attualmente le Ferrovie dello Stato dispongono di circa 6000 vetture (escluse quelle in riparazione) con le quali fanno fronte al trasporto di un milione di viaggiatori al giorno. (Possiamo precisare che nello scorso anno sono stati trasportati 365 milioni e 540 mila viaggiatori, cioè il doppio del 1938, con una disponibilità di materiale rotabile inferiore a quella di anteguerra).

Si tenga inoltre conto che il parco dei rotabili comprende oggi circa 200 vetture di prima classe, 500 di seconda, 4000 di terza e 1000 vetture miste, cioè formate di compartimenti di due diverse classi e ve ne sono dei più svariati tipi, da quelli a compartimenti accessibili dall'esterno con porte indipendenti, ancora convenientemente utilizzate nei servizi locali in quanto consentono un rapido incarrozzamento e una altrettanto rapida discesa dei viaggiatori, fino a giungere alle più moderne vetture a corridoio e intercomunicanti, che favoriscono specialmente i viaggi a lunghe distanze.

La scarsa quantità di questo materiale non consentirebbe però di toglierne una parte dall'esercizio per procedere alla proposta riforma senza aggravare il già grave affollamento dei treni in circolazione, il che giustifica la richiesta dilazione delle ferrovie italiane e forse anche analoghe richieste di altri paesi.

La "Porta Orientale,,

Il fascicolo di maggio-giugno della bella «Rivista giuliana di storia politica ed arte» si apre, come i precedenti, nel ricordo di due giovani triestini caduti nell'ultima guerra, due aviatori: il capitano Edmondo Massi il quale, imbarcato da prima su di un incrociatore, prese poi parte a tutte le azioni aeree nell'Jonio, in Adriatico e in Africa, e cadde nel cielo di Roma, nella difesa della città durante il non dimenticato bombardamento alleato, guadagnandosi la medaglia d'argento al Valor militare; e il sottotenente S. A. S. Ugo Massimiliano principe di Windisch-Graetz, volontario, decorato con la croce di guerra per le azioni compiute in Africa e morto a Ciampino durante un volo d'esperimento e di allenamento. Il sacrificio per la Patria italiana di questo giovane principe discendente da un'illustre schiatta tedesca è un grande esempio e un grande insegnamento, di cui Trieste si onora.

In un articolo sul «Cortegiano nell'opera di Antonio Zara vescovo di Pedena», Baccio Ziliotto spiega con l'acume che gli è proprio, riferendosi alle condizioni dell'epoca, le ragioni per cui nel suo trattato in latino «Anatomia ingeniorum et scientiarum», il vescovo Antonio Zara, uomo colto e illibato, non nomini mai l'opera del Castiglione, pure servendosene abbondantemente. Con ricchezza di particolari gustosi, Attilio Gentile rievoca le vicende delle «Bandiere e tricolori a Trieste», da quella della «Società triestina di ginnastica» che per prima ottenne di usare l'alabarda quale emblema sociale nel 1863, al tricolore lasciato cadere dal velivolo, insieme al messaggio di Gabriele d'Annunzio, il 7 agosto 1915. Di D'Annunzio e della prima della «Nave» tratta pure l'articolo seguente di G. L. Aiello, che ricorda la lettura fattane dal poeta a Fiume, dove si trovava la compagnia del Teatro stabile di Roma, diretta da Ferruccio Garavaglia, che la mise in scena il 12 gennaio 1908. Vivaci, interessanti per la curiosità dei dati sono gli estratti intorno alla «Vita triestina nel Settecento», che Oscar de Incontrera pubblica togliendoli dalle cronache dell'«Osservatore triestino», il primo giornale italiano di Trieste, fondato dal toscano Giuseppe de Coletti nel 1784 e vissuto 149 anni fino al 1933. Negli estratti di questa prima puntata si toccano vari argomenti, risorge la vita spicciola della Trieste d'allora tutta presa dalla sua espansione commerciale; molti sono gli «ordini sovrani in materia pubblico-ecclesiastica» (regnava allora Giuseppe II); e curioso è soprattutto il proclama della scuola-convitto del sig. Mahaib, il cui programma fa impallidire quelli che tanto travagliano gli allievi d'oggi, e che promette di formare nei frequentatori «un elegante carattere alemanno, inglese ed italiano». Una serie di valide considerazioni di «Psicologia teatrale» sono state ispirate a Marcello Fraulini dal teatro; seguono e concludono il fascicolo le cronache d'arte e le cronache dei «Libri nuovi».

La Messa in Villa Revoltella

Come annunciato, obbedendo alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, domani, sabato, festa dell'Assunzione della Beata Vergine, sarà celebrata, alle ore 9, una Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

Fermato sulla soglia dell'al di là dall'intervento dei sanitari della CRI

Una generosa opera di pronto soccorso hanno prestato iermattina i sanitari della CRI. Il dott. Alù, gli infermieri Belfiore e Eweiger, nonchè l'autista Del Prete, sono riusciti a richiamare in vita un uomo che aveva tentato di por fine ai propri giorni, impiccandosi. Verso le 10.30, Antonio Collarini, di 57 anni, abitante in via Donadoni 2, si trovava nel suo magazzino di ferramenta e metalli in via Molin a Vento 21 B; era assieme a un suo fratello, Romeo di 51 anni, abitante in via Molin a Vento 18. I due uomini erano immersi in una pacata conversazione, che il Romeo ha interrotto a un certo punto per raggiungere il retrobottega. Il rigattiere è rimasto nella bottega vera e propria, e dopo qualche minuto, spinto probabilmente da un oscuro presentimento, egli ha seguito il fratello. Sulla soglia del piccolo ambiente, invaso da merce e cianfrusaglie varie, l'uomo è rimasto inorridito: il Romeo, già cianotico in volto, penzolava da una corda fissata al gancio d'una sbarra metallica che sporgeva da una scansia. Senza perdersi d'animo, l'Antonio tagliava la funicella, e adagiato il congiunto al suolo, incominciava a praticargli la respirazione artificiale. Prima ancora però egli aveva mandato un ragazzino a telefonare alla CRI.

A velocità da primato, l'autolettiga raggiungeva il magazzino, e il dott. Alù, considerato che il caso era quanto mai disperato, disponeva per un immediato pronto soccorso. Mentre l'infermiere Sweiger e l'autista Del Prete continuavano a praticare al Romeo la respirazione artificiale già iniziata dall'Antonio, il medico e l'infermiere Belfiore accostavano una bombola d'ossigeno alla bocca del disgraziato, e gli facevano sei iniezioni; di canfora, di caffeina, due di lobilina, di stricnina e di adrenalina. Gli energici cardiotonici, il contenuto di due bombole d'ossigeno, e la metodica respirazione artificiale, hanno dato, dopo mezz'ora, un buon risultato: difatti il polso del paziente ha incominciato a pulsare più regolarmente, e quando l'Emergenza, telefonicamente informata, giungeva sul posto, il Romeo Collarini lasciava il magazzino adagiato sulla autolettiga della CRI. All'ospedale, è stato accolto nel IV reparto medico con prognosi riservata, in quanto, nonostante l'efficace ed energica terapia, presentava sintomi di asfissia grave, probabili lesioni laringee e un lieve solco superficiale al lato del collo. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'uomo al disperato gesto. Suo fratello ha dichiarato che la sua conversazione non lasciava in alcun modo arguire ch'egli stesse meditando propositi di morte. Evidentemente, l'idea dev'essergli scaturita all'improvviso e, raggiunto il retrobottega, il Romeo, dopo essersi messo al collo uno straccio, ha infilato il collo nel cappio che per poco non lo ha ucciso. Di lui si sa soltanto ch'era sofferente di nervi.

Una clamorosa rissa è scoppiata in piazza Venezia. Verso le 17 il pescatore Pasquale Pozzella, di 29 anni, da Procida, attaccava briga con l'arcinoto Eugenio Ogrizovich, il fuochista di 34 anni che abita in via Capitelli 9. Dopo uno scambio d'invettive, i due venivano alle mani, e l'autista Carlo Righer, di 50 anni, abitate in Androna Santa Tecla 6, che era di passaggio interveniva per mettere pace, spalleggiato da due sconosciuti. Ad un certo punto, per difendere il Pozzella, anche il pescatore Domenico Freno, di 28 anni, abitante in via S. M. M. inf. 703, si lanciava nella mischia, e il parapiglia diventava generale. Qualcuno ha telefonato alla Polizia, e la parola «Emergenza», è valsa a dividere i contendenti, alcuni dei quali si sono affrettati a lasciare il campo. Al loro arrivo, gli agenti hanno trovato sul posto soltanto il Righer e l'Ogrizovich, entrambi feriti. I due uomini sono stati caricati sulla «1100» della Polizia, e le guardie hanno iniziato una rapida perlustrazione nei paraggi. Ad un certo punto i due feriti hanno indicato agli agenti gli altri due duellanti, il Pozzella e il Freno, i quali sono stati acciuffati. Poichè per trasportare all'ospedale quel poker di agitati la «1100» non bastava, i poliziotti hanno fatto intervenire un cellulare, e con esso i quattro hanno raggiunto il pio luogo. Il medico astante ha riscontrato al Pozzella contusioni al pollice destro; all'Ogrizovich, stato etilico acuto ed escoriazioni alla fronte; al Righer ferite lacero contuse al labbro inferiore con emorragia dentaria grave, sublussazione di quattro denti e ferite alle gengive da caduta; al Freno sublussazione del pollice destro. I quattro, che sono stati tutti giudicati guaribili con la stessa prognosi (8 giorni), dopo le cure sono stati scortati al Distretto centrale per essere interrogati. Non è stato possibile appurare il motivo che ha dato il via alla lite, degenerata successivamente in rissa. I quattro sono stati fermati, e probabilmente il fermo si trasformerà in una denuncia in stato di arresto all'autorità giudiziaria: oltre che della rissa, l'Ogrizovich dovrà anche rispondere di ubriachezza.

Borse di studio per gli S.U.

La Sala di Lettura dell'A.I.S. comunica che è aperto un concorso per titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti, valevoli per l'anno accademico 1954-55. Le borse saranno di due tipi: governative e private. Le prime verranno offerte dal Governo degli Stati Uniti, e le seconde da università e associazioni culturali americane. Il termine per la presentazione delle domande scade il 1 ottobre prossimo. Gli interessati possono rivolgersi alla Sala di Lettura, via Trento 2.

Pellegrinaggio salesiano a Torino. In occasione del Congresso eucaristico di Torino, l'Oratorio Salesiano organizza un pellegrinaggio in autopullman per i giorni 11, 12 13, 14 settembre prossimo. Chiusura delle iscrizioni il 17 prossimo. Prenotarsi presso la Direzione dell'Oratorio.

L'esplosivo «Berto Coda»

Rompe un bicchiere sulla testa dell'avversario e poi con un grosso coccio lo colpisce alle spalle - All'arrivo della Polizia nessuna traccia dell'aggressore

Tre tipici personaggi di quel mondo un po' sordido e un po' misterioso che gravita intorno alle consunte mura di Cittavecchia, sono stati protagonisti di un fattaccio di sangue, accaduto ieri pomeriggio nella trattoria «Baldassare», in via Crosada 14: il fuochista Nazario Parentin, di 33 anni, abitante nello stesso stabile del locale, una donna, e un terzo uomo, «Berto Coda», senza età, senza fissa dimora, che ha ai piedi una scarpa e una ciabatta, e copre la sua miseria con una stinta giacca il cui originario colore doveva essere marrone. Intorno alle 16 il Parentin si trovava nel locale, e conversava con l'amica; poco più in là, con la testa abbandonata su un tavolo, sonnecchiava «Berto Coda». All'improvviso questi si è svegliato, si è messo a biascicare la storia di un orologio che non trovava più, e con un piglio che aveva tutta l'aria di una dichiarazione di guerra, lanciava un sanguinoso insulto al Parentin. Questi reagiva dando uno spintone allo sconosciuto, e così aveva origine il fattaccio, che inutilmente il proprietario del locale, Baldassare Asario, di 53 anni, abitante in piazza della Valle 12, e alcuni clienti, hanno tentato di evitare.

«Berto Coda» ha raggiunto il banco con un salto, ha afferrato un bicchiere della misura di un quarto di litro che si trovava sul ripiano, e lo ha sbattuto sulla testa del rivale. Il vetro si è infranto, il Parentin è rimasto ferito, e mentre il sangue cominciava a zampillare all'intorno, «Berto Coda» si è servito di un grosso coccio per vibrare una specie di pugnalata alle spalle dell'avversario; poi, prima che qualcuno potesse trattenerlo, è fuggito. La donna ch'era accanto al ferito si è affrettata a soccorrerlo, e mentre qualcuno avvertiva l'Emergenza, la coppia è uscita dal locale. Lasciando dietro a sè una scia di sangue il Parentin, che si premeva sul collo un fazzoletto, è riuscito a raggiungere, assieme alla donna, la via del Teatro Romano, e all'angolo con via Mudavecchia si è accasciato al suolo. Pochi minuti dopo, telefonicamente avvertita, la CRI era sul posto, e i sanitari, raccolto il ferito, durante il tragitto gli tamponavano le ferite. Il Parentin presentava una ferita di taglio alla regione parietale sinistra e alla regione cervicale della colonna, con recisione dei vasi sanguigni, e dagli squarci il sangue usciva a fiotti. Per medicarlo i sanitari hanno consumato tutta la scorta d'ovatta e hanno dovuto fare una breve tappa nella sede della CRI di piazza Vittorio Veneto per munirsi di altro materiale per bendaggio. Il Parentin, nonostante le gravi ferite, poteva tuttavia parlare, e in piena coscienza è stato accolto nella I divisione chirurgica, dove dovrà rimanere per dieci giorni. All'arrivo della Polizia, nel locale non c'erano più nè il Parentin, già in viaggio per l'ospedale, nè «Berto Coda». I funzionari hanno potuto apprendere come s'erano svolti i fatti dal racconto dell'oste, e dai clienti che ancora si trovavano sul posto.

NAVI IN PORTO

al 13 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Turiddu» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 18 «C. di Catania» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 23 «Astra» (it.); B. 24 «E. Ievoli» (it.); B. 26 «Loredan» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Euryviades» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «Skopje» (jug.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). **R. O. Augusto:** «Giuseppina» (it.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «L. Blessi» (it.); «Noravind» (it.). **Ars Lloyd Dock:** «Primo» (it.); «Chioggia» (it.); «Majorca» (br.); «S. of Luxor» (eg.). **Scalo Legnami N.:** «Uzice» (jug.). **Scalo Legnami E.:** «Drina» (jug.). **Ilva Vecchia:** «M. Foscarini» (it.). **Ilva Nuova:** «Elba» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 agosto: «Loredan» da B. 26 a mare; «E. Ievoli» da B. 24 a mare. 14 agosto: «Esperia» da B. 20 a mare; «M. Lauretana» dall'Ars. all'Aquila a mare; «Ardea» dall'Ars. a mare; «M. Foscarini» dall'Ilva a mare; «Astrea» da B. 23 a B. 48.

NAVI IN ARRIVO

13 agosto: «Irma» a B. 10. 14 agosto: «P. Blessas» a B. 22; «Rosalba» a B. 48 N.; «Walter F. Perry» a B. 43.

Festa dei profughi di Verteneglio

I profughi da Verteneglio residenti nella nostra città ricorderanno domenica prossima la tradizionale festa votiva di S. Rocco. Una Messa solenne sarà celebrata alle ore 10, nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza. I profughi da Verteneglio sono invitati ad intervenire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE SUL PIEDE DI GUERRA le truppe sovietiche in Germania

Nel caso di una nuova sommossa l'esercito rosso interverrebbe senza pietà - Confermate da un disertore le esecuzioni capitali eseguite il 17 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Tra le varie innovazioni che avrebbero dovuto caratterizzare il «nuovo corso» annunziato l'11 giugno dal binomio Grotewohl-Ulbricht ai tedeschi della zona orientale, vi era anche quella di una organizzazione della procedura parlamentare della cosiddetta «Camera del popolo» in modo da dare ai vecchi partiti tradizionali che finora hanno fatto la comparsa, la possibilità di intervenire ai dibattiti, di far sentire il loro controllo sulle direttive imposte dai comunisti. In qual modo si debbano interpretare queste innovazioni, lo ha scritto stamane sul giornale di Berlino Est «Taeglische Rundschau» il presidente della Camera del popolo, Giovanni Dieckmann. Il diritto di intervento, secondo il Dieckmann, sarà anche dato alla Presidenza del Consiglio, al Senato e alle frazioni parlamentari dei diversi partiti, ma il «nuovo stile» della Camera del popolo non dovrà consistere nel sistema dei parlamenti occidentali: non sarà infatti permesso ai deputati di abbandonarsi a discussioni nelle sedute plenarie. Le discussioni saranno consentite soltanto in seno alla commissione e in sedute segrete.

D'altro canto i partiti che formano con quello comunista il cosiddetto blocco democratico hanno già ricevuto disposizioni nel senso che il voto nelle sedute plenarie non potrà che essere unanime. In definitiva c'è poco di mutato.

Lo stesso «Taeglische Rundschau» nel suo editoriale interpreta oggi il recente di scorso di Malenkov e fa un appello al patriottismo e al senso di responsabilità dei tedeschi affinchè seguano la tesi sovietica a proposito della soluzione della questione tedesca. Secondo il giornale berlinese tutte le proposte che la Camera del popolo di Berlino Est e il Governo della zona sovietica hanno fatto al Governo di Bonn, per raggiungere un'intesa, sono rimaste lettera morta. Per contro il trattato di armistizio in Corea ha dimostrato la possibilità di mettere fine e di mutuo accordo a un conflitto che conteneva i germi di una guerra mondiale.

Ben diversa è l'opinione di un ufficiale russo, lo stesso maggiore Nikitin Ronzhin del quale facemmo il nome qualche tempo fa. Fuggito dalla Russia nell'aprile scorso e cioè subito dopo la morte di Stalin. Questo maggiore della quarta divisione sovietica della guardia, ha parlato oggi a Berlino Ovest ai giornalisti. Non c'è da farsi nessuna illusione, egli ha detto: i russi non abbandoneranno mai di propria volontà la zona orientale.

Se la popolazione della zona sovietica dovesse nuovamente sollevarsi come nel giugno scorso, le forze russe di occupazione interverrebbero brutalmente e spietatamente come allora e soffocherebbero nel sangue ogni tentativo di ribellione.

In una riunione segreta svoltasi alla fine del 1952 ed alla quale erano stati chiamati gli ufficiali di stato maggiore e i comandanti delle divisioni rosse dislocate nella zona sovietica, un tenente generale inviato dalla direzione centrale politica dell'Esercito di Mosca richiesto da uno dei comandanti delle truppe d'occupazione sulle previsioni d'impiego, ebbe a rispondere: «L'esercito rosso nella zona sovietica deve tenersi pronto a iniziare la guerra».

Si tenga presente — ha aggiunto Ronzhin — che nella zona orientale le truppe hanno sempre l'ordine di evitare qualsiasi contatto con la popolazione, quasi si trovassero in territorio nemico. Viene proibito tassativamente ai soldati, ai sottufficiali e agli ufficiali di assistere a rappresentazioni teatrali di entrare nei ristoranti e tanto meno di frequentare case private.

Il morale delle truppe è quindi depresso nè, a quanto so — ha aggiunto Ronzhin — ha fatto presa su di essi la intensificazione della propaganda sovietica dopo la sollevazione del 17 giugno. Ronzhin ha infine confermato che, durante la sommossa, 18 soldati rossi furono fucilati per non aver obbedito all'ordine di sparare sugli operai della zona orientale.

E. M.

Documentari proiettati alla Mostra di Venezia

Venezia, 13

Il Festival del documentario e del cortometraggio ha presentato, nello spettacolo di stasera, «La ville morte» (Perasto) della Jugoslavia. Perasto, antico e ricco porto adriatico, fu potente nei secoli finchè Napoleone non lo devastò ed esiliò i suoi abitanti. Il commento è basato sui versi di Ivan Gundulic (1598-1638).

«Ma Jeannette et mes copains» (Francia): la vita di un piccolo villaggio di minatori del Gard, una descrizione della vita tranquilla delle famiglie dei minatori, a Volt, però funestata dalle disgrazie, la celebrazione del 14 luglio, festa nazionale.

«Sardegna», Italia, terre e genti dell'isola, commento visivo all'omonimo poema sinfonico di Ennio Porrino, che ne costituisce la colonna sonora.

«Shadow on the prairie» (Ombre sulla prateria), un balletto canadese di accurata ricostruzione ambientale e costumistica sulla colonizzazione scozzese del Canadà (1860) per la musica di Robert Fleming, la coreografia di Gwenneth Lloyd e le interpretazioni della «Royal Winnipeg Ballet Company».

«Un cuore coraggioso», Russia, storia di due giovani e di una caccia alla tigre.

Numero di centro del programma, il lungometraggio «The sea around us», Stati Uniti.

La Pontificia Opera di assistenza in Italia

Città del Vaticano, 13

Viene oggi annunciato che il Papa ha istituito la «Pontificia Opera di assistenza in Italia», già Pontificia Commissione di assistenza, con sede in Roma, approvando lo statuto ed erigendola ai sensi del diritto canonico in persona giuridica.

Per i prossimi tre anni il Papa ha nominato presidente della Pontificia Opera di assistenza, mons. Ferdinando Baldelli, già presidente della Pontificia Commissione

PARTONO DALL'ITALIA gli aiuti per la Grecia

Roma, 13

Su iniziativa del Governo, la C.R.I. ha approntato un rilevante quantitativo di materiali per un intervento di soccorso alle vittime del terremoto nelle isole joniche.

Tali materiali sono costituiti da letti completi, generi alimentari e medicinali per un volume di circa sette vagoni che saranno avviati a Taranto donde nella giornata di sabato proseguiranno per le isole joniche con un mezzo della Marina.

Il Governo italiano è in contatto con le autorità greche per concordare gli ulteriori aiuti che si rendessero necessari.

Inoltre il Ministero degli Interni, sempre in segno di solidarietà, ha messo a disposizione un reparto di cento vigili del fuoco opportunamente attrezzati per collaborare all'opera di soccorso.

Scossa tellurica avvertita in Piemonte

Torino, 13

Una scossa di terremoto a carattere ondulatorio è stata avvertita ieri a tarda sera a Pinerolo, Torre Pellice e Bricherasio.

Il fenomeno ha provocato molto spavento, ma fortunatamente, nessun danno.

RETROSCENA DELL'ARMISTIZIO IN COREA

15 PRIGIONIERI AMERICANI illusi dalla sirena comunista

Invece di rimpatriare alcuni di essi hanno preferito visitare la Russia
Le testimonianze dei reduci = Torture «mentali» e fisiche sugli indipendenti

Panmunjon, 13

Mentre proseguono le operazioni di scambio dei prigionieri altri soldati americani rimpatriati in questi giorni hanno riferito in merito a cattivi trattamenti subiti e a condanne inflitte dai cino-coreani a militari alleati. Il soldato Clyde Hughes, fatto prigioniero nella Corea del Nord nel febbraio 1951, ha raccontato che numerosi prigionieri di guerra sono stati condannati da Corti marziali comuniste «per attività reazionarie», rifiuto di assistere ai corsi di dottrina marxista, ecc. Otto di essi furono condannati da uno a tre anni di carcere la sera prima della firma dell'armistizio. Nel corso di questi processi, ha precisato Hughes, i tribunali non esigevano che fossero portate le prove contro gli imputati ma si limitavano ad ascoltare le testimonianze di altri prigionieri «progressisti» i quali, per il fatto stesso di collaborare con i cino-coreani, erano trattati meglio dei loro compagni.

Due altri ex prigionieri statunitensi hanno detto di avere contato almeno 800 tombe di soldati alleati presso il campo di prigionia n. 1 nella Corea settentrionale. Essi hanno narrato altresì che durante il primo inverno di prigionia (1950-51) i soldati cinesi ritirarono le calzature ad un certo numero di detenuti, rendendo così inevitabili diversi casi di congelamento agli arti inferiori.

Il caporale americano William Hamilton ha raccontato che un ufficiale inglese, un ufficiale americano ed un sergente dell'Aviazione statunitense, i quali avevano tentato di fuggire dal campo di Hongson, vennero tenuti sospesi per alcuni giorni ad una trave mediante funi legate intorno ai polsi.

Circa i casi di «assorbimento» comunista un soldato americano, Serge Reginald Smith, ha dichiarato oggi che nel gruppo di prigionieri del quale egli faceva parte nel campo n. 5 una cinquantina di americani su trecento sono rimasti convinti delle teorie comuniste. Tuttavia, tutti i prigionieri, tranne sei, hanno accettato di essere rimpatriati. I sei che avevano espresso il desiderio di recarsi nell'URSS allo scopo di istruirsi, avevano lasciato il campo a bordo di una jeep qualche giorno prima della partenza del primo gruppo di rimpatriandi. Il prigioniero rimpatriato ha definito la vita nel suo campo come una vera e propria «tortura mentale», e ha detto che se un prigioniero dimostrava una certa indipendenza di pensiero rischiava di venir tradotto dinanzi al comando comunista e imprigionato.

A sua volta il caporale Aldelmann ha dichiarato che nove prigionieri americani, i quali si trovavano insieme a lui nel campo n. 1, si rifiutarono di essere rimpatriati e lasciarono il campo per una destinazione sconosciuta due o tre giorni prima che egli stesso fosse rimpatriato. Aldelmann ha aggiunto che i nove americani, tutti dell'età di 21 anni, leggevano numerose opere marxiste, e all'invito di rientrare negli Stati Uniti, rivolto loro dal comandante del campo, avevano risposto che sarebbero rimpatriati solo alla condizione di ritrovarsi tra «americani liberi».

I nove soldati americani avevano ricevuto tutti un'istruzione superiore ma la loro giovinezza negli Stati Uniti era stata molto difficile.

Oggi intanto i rappresentanti alleati in seno alla commissione militare d'armistizio hanno respinto quattro accuse dei cino-coreani, secondo cui alcuni colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati dalle truppe delle Nazioni Unite dopo la cessazione del fuoco, alle 22 (ora locale) del 27 luglio. Nel corso della riunione di oggi il gen. Bryan ha inoltre smentito due accuse di violazione dell'armistizio che sarebbero state compiute da aerei alleati. Un comunicato della Commissione d'armistizio annuncia poi che saranno proseguite le inchieste circa altre accuse formulate dalla delegazione cino-coreana.

Radio Pyongyang annuncia stasera che il Governo nord-coreano ha ricevuto il 12 agosto scorso la notizia ufficiale, da parte del Governo sovietico, della creazione di un fondo di circa un miliardo di rubli da utilizzarsi per la ricostruzione della Corea del Nord. Radio Pyongyang ha aggiunto che il Governo nord-coreano ha espresso la propria riconoscenza al Governo sovietico per questo importante aiuto, annunciando la propria decisione di impiegare la somma sia per la ricostruzione delle industrie distrutte dalla guerra che per il miglioramento del tenore di vita della popolazione nord-coreana.

Narriman non otterrà alcun assegno personale

Il Cairo, 13

Il Governo del Cairo ha respinto l'istanza avanzata dalla ex Regina Narriman allo scopo di ottenere dallo Stato egiziano un assegno mensile in considerazione della precarietà delle sue condizioni finanziarie. La richiesta della ex Sovrana si basava fra l'altro sul fatto che l'ex Re Faruk le aveva fatto donazione di una cospicua somma di denaro all'atto del matrimonio onde assicurarle il godimento di un assegno mensile, donazione che naturalmente è venuta a mancare in seguito al colpo di Stato dello stesso.

Rinviato al 1.o settembre il processo agli studenti romani

Roma, 13

E' stato rinviato al 1.o settembre il processo a carico dei sei studenti appartenenti al MSI che nel marzo 1953 assaltarono l'Accademia del British Council, a Palazzo Drago, in via Quattro Fontane, nel corso di una dimostrazione per l'italianità di Trieste.

L'udienza è stata occupata dalla deposizione di alcuni testimoni a discarico.

Lorenzo Sinibaldi, Giovanni Lensi e Mario Peretti hanno confermato l'alibi dell'imputato Raul Tescola, assicurando i magistrati che il giovane lavorò per l'intero pomeriggio del 25 marzo scorso nel magazzino di Casalinghi di sua proprietà in viale Trastevere.

Luigi Garzone ha attestato invece che l'imputato Antioco Stzia assistette insieme a lui ad una lezione universitaria la sera in cui avvenne il fatto.

LA LOTTA PER IL POTERE IN RUSSIA DA STALIN A MALENKOV

BERIA, L'UOMO-OMBRA

Una carriera meditata - La potenza della N.K.V.D. Da cechista a uomo politico - Yegov, il suo rivale, finito in manicomio - Lotta senza scrupoli e senza ideali

2

L'OPINIONE pubblica ha accordato fino a ieri una grande importanza, per l'eccessivo parlare che se n'è fatto, al Politburo: lo ha creduto il motore supremo dello Stato russo e, quindi, della vita russa. Ed effettivamente non si può affermare che le cose si presentassero in modo diverso avendo cura di precisare, però, che nel consesso indicato si esprimevano, con le varie tendenze della politica comunista, ed in rapporto ad esse, le posizioni di forza di taluni uomini.

I membri del Politburo erano in buona parte le creature di pochissime personalità che disponevano di una determinata influenza della quale si servivano, per l'appunto, onde ottenerne l'elezione e conseguentemente l'appoggio nei dibattiti e nelle decisioni. Una definizione aderente alla realtà sarebbe, perciò, quella che indicasse il citato organismo come il luogo geometrico in cui confluivano e tendevano a sopraffarsi, e in via subordinata a neutralizzarsi, i vicerè sovietici, i luogotenenti del defunto Stalin. Essa sola ci sembra che stringa la realtà vera, al di là delle apparenze.

Il problema che si pone, è, dunque, di sapere chi erano questi uomini e anche su che cosa si basava il loro potere; ed è un problema di non impossibile soluzione per chi abbia osservato con un minimo di attenzione l'evolversi delle situazioni in seno al gran mondo politico bolscevico. Se nei regimi parlamentari la forza degli uomini sta nel controllo dei partiti politici ed è proporzionata al numero degli elettori che li seguono in quanto la massa delle schede e il numero degli elettori formano l'elemento indispensabile per lo accesso al potere, nei regimi dittatoriali essa sta nelle mani di chi è riuscito ad impadronirsi, in un modo o nell'altro, di una frazione del potere stesso, e nella misura con cui ciò è avvenuto.

Le posizioni-chiave che conferivano una reale potenza a coloro che le avevano in pugno erano tre nella terra dei sovieti: il partito comunista con le organizzazioni che controllava, da quelle dei giovani ai sindacati, il cosiddetto «Stato di Leningrado» e la polizia politica che si chiamò in un primo tempo Ceka, assunse poi il nome di Ghepeu, dalle iniziali G.P.U., ed è nota adesso con la sigla N.K.V.D. Il grado di efficienza delle suddette tre posizioni non è stato sempre lo stesso. Ha variato col tempo e colle circostanze. E perciò noi cominceremo ora col parlare di quella, tra esse, che fu per molto tempo la più forte di tutte, non senza aver prima invitato chi ci legge a mettersi bene in mente il dato che abbiamo isolato e prospettato. Costituisce la chiave dell'enigma russo.

Quale sia stata tale posizione lo avrete forse già intuito. Ci siamo riferiti alla N.K.V.D., cioè alla polizia politica, vera pietra angolare del regime sovietico dagli inizi fino a poco tempo addietro. Gli individui maggiormente potenti dopo Stalin furono, perciò, coloro che l'ebbero in mano; nell'ordine Dzerzinsky, creatore della stessa, Menzhinsky, Yagoda, Yegor, e, in ultimo, Beria, Laurenti Beria, del quale, giunti a questo punto, conviene cominciare a tracciare rapidamente la curva della personale carriera che avrà fra non molto l'annunziato epilogo dinanzi alla Corte suprema dell'URSS. Essa ci darà modo di passare ulteriormente da lui ai suoi antagonisti che furono due, e soltanto due, i detentori delle due rimanenti posizioni-chiave: Andrea Zdanov e Malenkov.

Beria è georgiano come lo fu Stalin. Tale comunanza di origini ebbe una parte importante, anzi decisiva, nella sua ascesa, come vedremo. Non è il caso di raccontare per filo e per segno come e quando debuttò nella lotta politica. Il particolare non offre interesse da nessun punto di vista ed è, del resto, abbastanza noto. La stampa internazionale, in occasione del recente arresto, ha già precisato che mosse i primi passi nel 1917 a Baku, dove studiava in una «Scuola speciale di costruzioni meccaniche», fra i ranghi bolscevichi. Ai fini nostri, ci basterà notare, cominciando, che a ventun anni lo troviamo sempre in questa città ma in qualità di affiliato alla Ceka, nella cui file entra, per la storia, nell'aprile del 1921.

In un'età, dunque, durante la quale gli uomini si lanciano nove volte su dieci nelle più aspre contese senza riflettere, rifiutandosi di calcolare il rischio, assumendo allo scoperto posizioni e responsabilità di puro carattere ideologico; in una stagione della vita in cui la strada da fare appartiene ai sogni di un futuro ipotetico, egli si trova già insediato in un posto buono che gli consente di attendere senza scoprirsi, gli conferisce una potenza effettiva sia pure su scala limitata e gli dà, inoltre, e subito, la possibilità di farsi avanti. Questo può dare sin da ora una idea abbastanza precisa dell'uomo: freddo, prudente, senza scrupoli nè ideali, deciso.

Il regime sovietico, in quel tempo, non aveva ancora messo radici nel Caucaso. La regione era dominata dai menscevichi e dai così detti «moussavatisti» o egualitari. (Moussvat = uguaglianza). Continue sommosse minacciavano per questo il Governo bolscevico che si appoggiava esclusivamente sulla Ceka. Beria saltò senz'altro sull'occasione. Conosceva a fondo uomini e cose dei due movimenti per averne frequentato sin dall'adolescenza gli ambienti, fece valere la sua esperienza e colpì giusto e forte inaugurando localmente il sistema delle purghe e delle repressioni che doveva poi applicare più tardi sul piano nazionale ricavandone una ben triste celebrità. Divenne in tal modo vice-capo del temibile organismo, ad onta della giovane età, e si rese per di più indispensabile.

Nel 1924, infatti, viene mandato da Baku a Tiflis, nella Georgia nuovamente in rivolta, in rivolta, anzi, più che mai, tanto da obbligare Mosca ad inviare sul posto notevoli contingenti dell'esercito rosso per una vera e propria occupazione militare. E Beria, colle spalle protette, reprime ancora una volta. In pochi giorni liquida ogni cosa ed è nominato capo della Ceka per l'intero Caucaso.

Il suo gioco personale, a partire da tale momento, si trasforma. Mostra tendenza a diventare complesso e ramificato. I supremi dirigenti del partito comunista non erano tutti d'accordo sulla linea seguita, e da seguire, verso le provincie meridionali. C'erano i partigiani del pugno di ferro e c'erano i sostenitori di una politica più arrendevole e duttile fra i quali lo stesso Lenin. Beria perciò comincia a interessarsi alle cose di Mosca dove si reca varie volte per vedere che aria tira; in cerca, soprattutto, di protettori. In questa circostanza conobbe da vicino Stalin, che stava naturalmente tra i «duri», e dopo qualche anno di attesa si accodò al suo carro. E Stalin dopo aver fatto prevalere definitivamente il suo punto di vista, lo fa nominare nel novembre del 1931 fiduciario del comitato centrale per la Georgia e primo segretario dello stesso per l'intero Caucaso; e nel 1934, in occasione del 17.o congresso del partito comunista, membro del comitato centrale schiudendogli in tal modo la via del potere. Il nostro uomo entra così a far parte dei settanta uomini che governavano, e governano tuttora, la Russia alle dipendenze di pochi generali.

La carriera di Beria passa, con tale fatto, dal piano provinciale e amministrativo a quello nazionale e politico, la qual cosa non gli fa affatto perdere la testa. Lo fa diventare, semmai, più cauto nei suoi passi e più prudente nelle sue mosse. Le lotte fra Stalin e i membri della «vecchia guardia» leninista, passata da tempo all'opposizione, erano all'ordine del giorno e si avviavano visibilmente verso la resa dei conti. Un'atmosfera di sospetto regnava ovunque. Una manovra sbagliata, o una parola incauta, avrebbero potuto perderlo. Ma egli nulla fa o dice che possa nuocergli in attesa del decidersi degli eventi, dimostrando di possedere nervi d'acciaio. Si mantiene nell'ombra ben deciso, però, a sfruttare le contingenze, cioè, gli errori altrui. E così quando Yegov, capo della polizia, dà, nel 1937, chiara prova della sua pazzia, minacciando d'arresto lo stesso Stalin, viene bruscamente avanti, lancia la sua celebre frase: «Credo che sia venuto il momento di internare Yegov in un manicomio» e se ne assicura l'eredità e il posto dopo che questi viene arrestato e internato come chiedeva.

Capo della polizia, Beria non trova difficoltà a progredire ancora nell'ascesa. Le circostanze lo favorivano. Dà, inoltre, senza perdere tempo, convincenti prove delle sue... capacità. Stalin ha trovato in lui l'individuo di cui ha bisogno e lo favorisce in funzione delle esigenze generali della sua politica e delle necessità dello Stato comunista. Beria trasforma a fondo la N.K.V.D. Licenzia per cominciare l'intero personale, dagli alti funzionari alle dattilografe, e lo sostituisce con elementi nuovi accuratamente selezionati. Fatto ancora più importante: estende, d'accordo con Stalin, i poteri della stessa in ogni senso gettando in tal modo le vere basi della sua futura onnipotenza. La polizia politica non aveva avuto fino allora diritto di indagine e di accusa sulle alte gerarchie del partito comunista, dell'esercito e del Governo. Dal 1937 l'ebbe. *L'allora recente clamoroso processo di Zinoviev, Kamenev ecc. e le trame del già sospetto maresciallo Tukacevski, che verrà processato e giustiziato l'anno appresso, costituiscono gli elementi determinanti della decisione. E da qui, nel 1941, dopo altre, la nuova promozione dell'ex cechista di Baku; promozione imposta anche dallo stato dei rapporti tra Russia e Germania, che facevano prevedere un imminente conflitto. Nel gennaio di quest'anno, egli assume veste e funzioni di commissario generale per la sicurezza dello Stato e a tale titolo viene chiamato, poi, nel 1943, in piena guerra, a far parte del famoso e onnipotente Comitato dei Cinque con Stalin, Molotov, Malenkov e Timocenko, la quale cosa gli schiude infine, nel marzo del 1946, a vittoria conseguita, le porte del* Politburo, *vale a dire dell'ufficio politico del partito comunista, motore permanente e supremo dello Stato sovietico.*

Beria, in tale anno, è definitivamente in sella, al sicuro da ogni sorpresa. La N.K.V.D. è l'arbitra del regime che diffida dei generali vittoriosi, come si è visto, e non ha ancora ripreso un pieno controllo del partito comunista la cui struttura ha resistito ma è anche stata logorata e corrosa dagli eventi. Dove si fanno luce in modo pericoloso, sotto la spinta delle circostanze, le tendenze rivoluzionarie del moto primogenito del 1917. Egli, dunque, si dà al «gran gioco». Ha in mano le carte che ci vogliono per farlo e lo fa. Asseconda Stalin nella sua politica ma spiana contemporaneamente la via alla propria ambizione.

La sua lunga lotta contro Zdanov, ispirata sottomano da questi — del quale fu, in sostanza, il braccio secolare — fornisce una prima prova di quanto diciamo. Raccontiamola.

C. P.

L'ESPLORAZIONE NELLA GROTTA DEI PIRENEI

IMPOSSIBILE IL RICUPERO del corpo di Marcel Loubens

La salma verrebbe cremata nel fondo della grotta

La Pierre Saint Martin, 13

Il dott. Mairey e Norbert Casteret, i quali dirigono i lavori della spedizione speleologica nell'abisso della Pierre Saint Martin, sono risaliti oggi dal fondo della voragine con la convinzione che sia impossibile senza mettere a repentaglio le vite dei membri della spedizione, riportare alla superficie il corpo di Marcel Loubens, il giovane speleologo deceduto lo scorso anno, ed i cui resti, perfettamente conservati, riposano nel fondo della caverna.

Mairey e Casteret si sono recati oggi a Mazeres (Alta Garonna) dal padre di Loubens, cui hanno esposto le difficoltà che implicherebbe il ricupero dei resti di Marcel. Essi hanno proposto al padre di Marcel Loubens di dare il suo consenso alla cremazione dei resti del figlio. Le ceneri, in un secondo tempo verrebbero riportate alla superficie.

Treni straordinari effettuati per Ferragosto

Roma, 13

In occasione del Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno come al solito predisposto un piano di emergenza allo scopo di venire incontro alle esigenze del pubblico. Sono previsti rafforzamenti a tutti i treni oltre un certo numero di treni straordinari.

Per le linee a lungo percorso si effettueranno sette treni sulla Torino-Venezia, uno sulla Venezia-Udine, tre sulla Milano-Savona-Ventimiglia, cinque sulla Milano-Ancona.

Cominciano intanto le prime notizie sull'«esodo». Da Genova si apprende che biglietti per circa sessanta milioni sono stati venduti in questi ultimi giorni dalle biglietterie delle stazioni della città ligure, con un traffico di oltre centomila viaggiatori in partenza.

Il maggior esodo per le tradizionali ferie di Ferragosto è previsto per domani. La direzione compartimentale delle Ferrovie ha pertanto provveduto a rinforzare tutti i treni ordinari diretti alle due riviere. Sono stati inoltre istituiti numerosi convogli straordinari.

Alla stazione internazionale di Ventimiglia comitive di turisti francesi sono alla ricerca di un qualsiasi mezzo che possa riportarli alle loro città di residenza. Anche i servizi automobilistici, diretti in Francia, sono presi d'assalto da viaggiatori italiani e francesi. I servizi di autolinee per le varie località turistiche, e rivierasche e dell'entroterra — gremitissimi — hanno già registrato incassi per alcune decine di milioni.

Due polacchi scomparsi in breve tempo in Inghilterra

Londra, 13

Mentre le ricerche per la scomparsa dell'abate polacco Borinskj si vanno orientando verso l'ipotesi dell'uccisione, un nuovo mistero viene a complicare la situazione. Si è appreso, infatti, che il primo luglio è scomparso, senza dar più segno di vita, anche un inglese, Thomas Jenkis, direttore di un campo di profughi polacchi a Doddington (Cheshire). Secondo una informazione pervenuta alla polizia, l'abate Borinskj e Jenkins appartenevano ad una medesima organizzazione polacca anticomunista, e la polizia, sebbene si rifiuti di confermare l'esistenza di un legame fra le due scomparse, sta esaminando l'ipotesi di un eventuale incontro fra Borinskj e Jenkins. La moglie di quest'ultimo ha dichiarato di essere certa che la scomparsa del marito non ha alcuna ragione di carattere politico. Ma la notizia dell'appartenenza dei due ad una organizzazione anticomunista è stata fornita alla polizia da uno straniero residente a Londra il quale ha dato il proprio nome e il proprio indirizzo. E' noto, del resto, che l'abate Borinskj collaborò con Scotland Yard per cercar di porre fine ai tentativi di intimidazione esercitati da agenti dei paesi siti dietro la cortina di ferro contro i profughi dei paesi stessi residenti in Inghilterra.

Un nuovo fatto si è verificato pochi giorni fa, tale da complicare vieppiù la situazione: il canonico Boleslaw Martynellis, che precedette Borinskj nella carica di elemosiniere dei polacchi a Bradford, è stato trovato privo di conoscenza nella sua abitazione. Sullo scrittorio, mediante fiammiferi, erano state tracciate le seguenti parole in polacco «Miloz klecho» (taci, prete). Quando dopo una breve degenza all'ospedale è ritornato a casa, il canonico Martynellis ha detto che la polizia scartava l'ipotesi di un «attentato» con la sua persona.

Brutale assassinio di una donna

Il marito fermato per accertamenti

Savignano sul Rubicone, 13

A San Mauro Pascoli, il quarantenne Eros Mazza ha scoperto ieri verso le ore 17 nei pressi della casa dove abita col fratello Tano, il corpo seminudo della cognata, Maria Ottaviani, di 31 anni, crivellato di colpi di pugnale. Il marito, assente da casa fin dal mattino, ha appreso la notizia al suo ritorno.

Le indagini dei carabinieri sono rimaste infruttuose. E' stato peraltro fermato il marito della vittima, Tano Mazza, di 37 anni.

Ventiquattro colpi di arma da punta sono stati trovati sul corpo di Maria Ottaviani, molti dei quali mortali. Al collo, inoltre, la vittima presenta segni di strangolamento.

La donna viveva nella casa di San Mauro Pascoli col marito e due figlioletti, Luisa di 8 ed Ernesto di 4 anni, il marito Tano, due fratelli del marito e la moglie e due figlioli di uno di questi. La famiglia aveva anche un giovane garzone. Fra i Mazza correvano buoni rapporti, ma pare che Maria Ottaviani già da qualche anno intrattenesse una relazione con un vicino di casa e che il marito ne fosse a conoscenza e vi si fosse rassegnato.

Verso le 14 di ieri Tano Mazza affermò di doversi recare a Ravenna in motoleggera per acquistarvi alcuni pezzi di ricambio di un trattore e poco dopo tutti gli altri componenti la famiglia andarono a riposare, ad eccezione di Maria Ottaviani che si recò prima nell'aja a lavare della biancheria e quindi in un campo per distribuire becchime ad una chioccia. Deve essere stato allora che Maria si incontrò con qualcuno che conosceva, in un luogo un po' nascosto.

Fu Eros Mazza, fratello di Tano, che scoprì, come si è detto, nei pressi di un sentiero, in mezzo ad un cespuglio di giunchi sotto un olmo, il corpo della cognata ormai esanime.

Alle ore 20 Tano Mazza è ritornato da Ravenna e, dopo averlo interrogato, i carabinieri hanno proceduto al suo fermo per accertare se abbia compiuto o meno il viaggio.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI COURMAYEUR

Fermato e rilasciato un presunto assassino

Ha potuto fornire un alibi inoppugnabile

Courmayeur, 13

Parve, stamane, che l'assassino della giovane torinese Angela Cavalleri fosse finalmente caduto nella rete tesagli dalla polizia. Poco prima di mezzogiorno infatti due agenti di P. S. avevano arrestato un giovane biondo, non molto alto, dotato di forza erculea che da ieri era affannosamente ricercato dalle forze dell'ordine. Le autorità ritennero in un primo momento che egli fosse l'autore dell'aggressione compiuta ai primi del mese contro una suddita tedesca, Christin Borgassers, sul ponte di Entreves, e, per molte apparenze, lo ritennero pure autore dell'efferato assassinio della sartina torinese.

L'individuo — a quanto sembra — era già noto alla polizia per altre violenze commesse ai danni di signorine e giovanette. I suoi connotati rispondono a quelli forniti dalla sorella della tedesca aggredita ai primi del mese sul ponte di Entreves. Ma egli, poco dopo il fermo, è stato rilasciato, in quanto ha fornito un alibi inoppugnabile.

Le indagini perciò continuano sulle direttive già tracciate. Si attende l'arrivo da Darmstadt di una lettera della giovane tedesca aggredita, nella quale si dovrebbero trovare dati precisi, tali da permettere l'identificazione del delinquente.

PUGILATO A FIRENZE fra contradaioli del Palio

Siena, 13

La contrada della Lupa ha vinto stasera la prima prova del Palio che si correrà il 16 agosto.

Hanno assistito alla prova quindicimila persone. All'inizio della gara, la contrada del Leocorno si è portata immediatamente in testa al gruppo dei dieci concorrenti, seguita a breve distanza dalla Lupa che è passata poi in prima posizione e ha tenuto il comando della corsa per tutti i tre giri. Alle sue spalle la contrada dell'Istrice con il popolare fantino «Mezzetto» ha vanamente tentato di raggiungere l'avversario. Dietro le due eterne rivali è giunta la contrada dell'Oca. Sono seguite: L'Onda, la Pantera e poi, distanziate, tutte le altre.

Un violento pugilato è seguito di discussioni sorte dopo il risultato della corsa si è verificato tra contradaioli della Torre e della Tartuca.

E' morto Paul Kemp

Bonn, 13

Il noto attore cinematografico tedesco Paul Kemp è deceduto nel pomeriggio di oggi a Bad Godesberg.

Kemp aveva girato più di cento film.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di pressioni quasi livellate. Ovunque il tempo si manterrà buono. Scarsi annuvolamenti irregolari nel pomeriggio sull'arco alpino e sui rilievi appenninici. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 18.6, 33.8; Trento 19, 32.4; Torino 18.3, 30.3; Milano 19.2, 30.4; Venezia 21.4, 30.5; Genova 23.3, 29; Bologna 18.6, 31.4; Pisa 17.8, 31.1; Firenze 15.8, 34.4; Perugia 19, 29.5; Ancona 20.3, 27.2; Pescara 15, 27.4; L'Aquila 14, 30; Roma 20.9, 31.4; Napoli 21.5, 32.8; Bari 19.6, 28.6;

CONSEGUENZE DEI SISTEMI EDUCATIVI BOLSCEVICHI

IN FORTE DECLINO la cultura cecoslovacca

Vienna, agosto

La Cecoslovacchia andava assai orgogliosa del suo alto livello culturale, pari, se non superiore, a quello di qualsiasi altro paese europeo. C'è dunque da credere a quanto dicono i profughi che cioè il malcontento contro i dittatori bolscevichi è dovuto più ancora che alle condizioni di miseria economica a cui è ridotto il paese, al declino culturale costante e assai dolorosamente sentito. Prove del progressivo abbassamento del livello culturale se ne possono citare a centinaia. I dirigenti bolscevichi prescrivono ciò che il popolo deve e ciò che non deve leggere. Nelle librerie c'era fino a poco tempo fa una ricca scelta di libri in tutte le lingue, ma specialmente tedeschi. A Presburgo la richiesta era così intensa, che i librai non arrivavano in tempo a rifornirsi. Ciò naturalmente non poteva non impressionare i capi che si decisero a intervenire con precisi divieti di vendita.

Ancora più mortificante è il basso livello raggiunto dai programmi radiofonici che, infarciti come sono di propaganda, non vengono più ascoltati. I cecoslovacchi che conoscono il tedesco captano le stazioni viennesi. Tutti si rifiutano di ascoltare la trasmissione dell'ora russa. Si ascoltano assai le stazioni inglesi e le trasmissioni dell'Europa libera, mentre sono al bando, al pari delle trasmissioni nazionali, quelle delle emittenti ungheresi. Dalle stazioni satelliti si ascolta soltanto la musica e qualche commedia o dramma. Nei cinematografi si proiettano per lo più films di propaganda bolscevica, nazionali e russi. Specialmente queste ultime proiezioni sono assai scarsamente frequentate.

Restano in programma a lungo invece e richiamano grandi folle di spettatori i films tedeschi. Grande successo ottenne la rivista viennese sul ghiaccio.

Gli artisti drammatici e i professori delle società orchestrali sono assoggettati a corsi politici e i loro sentimenti politici sono passati a severo vaglio; ciò che naturalmente influisce negativamente sulla loro levatura. Con un senso di viva irritazione si subiscono le conferenze d'obbligo, fra cui vanno registrati i dieci minuti di lettura delle notizie del giorno con relativa discussione, che si tengono ogni giorno nelle aziende statali, prima dell'inizio del lavoro, e alle quali tutti gli addetti devono presenziare. Il controllo è severissimo. Ogni giorno deve parlare un operaio; nella discussione che si svolge sotto la direzione di un funzionario del partito, il disgraziato referente finisce spesso per essere aspramente criticato. Questo sistema educativo è da tutti odiatissimo. Ci sono inoltre corsi di educazione politica della durata di parecchie settimane per il perfezionamento degli iscritti al partito. Soltanto coloro che hanno assolto questi corsi con buon successo possono sperare di venir promossi e di ottenere dei posti ben retribuiti.

Le materie politiche occupano sempre maggior tempo nei programmi scolastici. Nelle ultime classi entra nei programmi l'istruzione premilitare, a cui sono obbligati i maschi e le femmine, che viene svolta con le armi e con esercitazioni tattiche all'aperto.

Gli insegnanti delle scuole superiori, i medici e i tecnici deplorano una sempre minore preparazione professionale dei giovani. Ciò deriva, per forza dal sistema con cui vengono prescelti gli studenti; un sistema che non tiene conto del talento e delle cognizioni dell'individuo, ma soltanto del suo sentimento politico.

D. D.

GIORNALE SPORT

I GIOCHI INTERNAZIONALI DEGLI UNIVERSITARI

Irene Camber senza sconfitte vince il fioretto individuale

Brillanti risultati nelle gare atletiche

Dortmund, 13

Quarto titolo ufficiale per l'Italia grazie a Irene Camber che ha tenuto fede al titolo di campionessa del mondo conquistato in luglio a Bruxelles, aggiudicandosi la vittoria nel fioretto femminile, davanti alla tedesca Hellwig, una delle migliori schermitrici del mondo. Mentre la Camber ha potuto giungere in finale e terminare la gara senza accusare sconfitte, le altre nostre ragazze non hanno avuto molta fortuna, nel corso delle eliminatorie cedevano la Lucchesi e la Geraci, la pur potente Mantovani faticava ad entrare in finale dove infine occupava un posto onorevole. La giovanissima Geraci ha tuttavia mostrato ancora una volta di possedere delle eccellenti qualità soprattutto per lo spirito con cui lotta. Le nostre fiorettiste, battendo la Germania hanno pure vinto la gara a squadre.

Dopo la delusione fornita ieri sera dagli spadisti nella prova a squadre nella quale inaspettatamente cedevano in finale agli omogenei e volitivi lussemburghesi, guidati dal noto Eichhorn, nonostante il comportamento di Giuseppe Mandruzzato che totalizzava quattro vittorie, anche oggi nell'individuale le cose non sono andate molto favorevolmente.

La sconfitta di ieri deve essere attribuita alle prove negative di Cusmano emozionatissimo e di Pellegrino che sulla carta è il più forte dei partecipanti al torneo. Questa mattina veniva eliminato Re dopo spareggio e Cusmano in semifinale accusava la stanchezza. Entravano perciò in finale Mandruzzato e Pellegrino.

Al Rote Arde Stadion intanto sono cominciate le gare di atletica che terranno desta fino a domenica l'attenzione di un pubblico particolarmente appassionato. Gli italiani concorrevano oggi alle seguenti prove: salto con l'asta, lungo, triplo, lancio del martello, 200 e 400 piani con gli uomini, e nei 100 con le donne.

Ecco i risultati: *Salto in lungo:* si sono qualificati per le finali: Taijba (Giapp.) m. 7,66, Overbeck (Germ.) 7,43, Druetto (It.) 7,32, Sonoda (Giapp.) 7,29, Da Silva (Bras.) 7,22, Assis Moura (Bras.) 7,22, Azoura (Arg.) 7,12. *M. 400 maschili:* si sono qualificati per la finale: Haas (Germ.) 49"1, Hanes (Bel.), Whitaker (Ingh.), Traverso (It.), Philipps (Ingh.), Buchmann (Germ.). *110 ostacoli:* si sono qualificati per la finale: Makakuma (Giapp.), Lorger (Jug.), Kocurek (Arg.), Vine e Higham (Ingh.). *Martello:* il giapponese Kojima si è qualificato con un lancio di m. 49,96, davanti a Druyts (Bel.) e a Pharaon (Ingh).

In campo femminile, la jugoslava Kalusevc ha stabilito un nuovo primato nazionale del lancio del giavellotto con m. 42,46. Nel salto in alto l'inglese Line si è qualificata con 1.60.

Il Giro del Belgio

Serena consolida il primato in classifica

Houffalize, 13

Ecco l'ordine di arrivo della semitappa Remouchamp-Houffalize, a cronometro di km. 59, del Giro del Belgio per indipendenti, svoltasi questa mattina: 1) Janssens in 1.40'6", 2) Serena (It.) 1.40'37", 3) Vlaeyen 1.41'8", 4) Wisinsky 1.42'18", 5) Zen Florio (It.) 1.42'30", 6) Eyvaert 1.43'1", 7) Ghidini (It.) 1.43'59", 8) Grondelaers 1.44'21", 9) Guldemont 1.45'22", 10) Declerq 1.45'43", 12) Assirelli (It.) 1.45'46", 18) Ciolli (It.) 1.46'43", 33) Chiti (It.) in 1.47'46", 46) Faccioli (It.) 1.49'.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda semitappa odierna la Houffalize-Seilles di km. 133: 1) Schonbben 3.33'45", 2) Maitland (Ingh.) s. t., 3) Steel (Ingh.) s. t., 4) Pinoy s. t., 5) Faille (Fr.) 3.33'56", 7) Zen Florio (It.) 3.35'36",9) Ghidini (It.) s. t., 18) Serena (It.) 3.35'37", 25) Ciolli (It.) s. t., 28) Assirelli (It.) s. t., 54) Faccioli (It.) 3.41'2", 61) Chiti (It.) s. t. L'italiano Falzoni si è ritirato nel corso della seconda semitappa, soffrendo per alcune ferite al braccio.

Classifica generale: 1) Serena (It.) 31.6'38", 2) Janssens a 9'2", 3) Zen Florio (It.) a 13'46", 4) Assirelli (It.) a 15'19", 5) Wickstandt a 19'1", 12) Ghidini (It.) in 31.27'40", 17) Ciolli 31.39'18", 43) Faccioli (It.) in 32.11'20", 50) Chiti (It.) in ore 32.19'11".

Il provvedimento di polizia

Contro l'assunzione di Bonifaci e Spikofski

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA F.I.G.C.?

Roma, 13

Risulta che l'ufficio sportivo della Presidenza del Consiglio ha inviato una lettera al CONI perchè ne sia avvertita la Federazione del calcio. La lettera fa riferimento a recenti tentativi dell'Inter e del Torino di legalizzare l'assunzione rispettivamente dei giuocatori stranieri Bonifaci e Spikofski. Com'è noto, la Presidenza del Consiglio, dopo la sconfitta subita dagli Azzurri ad opera degli ungheresi, aveva provocato un provvedimento di polizia da parte del Ministro degli Interni onde negare il diritto di soggiorno in Italia a nuovi calciatori stranieri. La Federazione del calcio aveva accolto sfavorevolmente l'interferenza degli organi di Governo.

Sappiamo che la FIGC ha sottoposto il caso ad alcune società direttamente colpite dal nuovo provvedimento e sappiamo anche che è tornata di attualità una proposta intesa a indire, con urgenza, una assemblea straordinaria delle società calcistiche.

Ricagni e Giarrizo in Italia. Sono giunti ieri mattina alle 10.30 a Ciampino i calciatori italo-argentini Ricagni e Giarrizo, recenti acquisti della Juventus.

Le liste di trasferimento delle società di Serie A e B

La Pro Patria ha praticamente liquidato la vecchia squadra - I maggiori acquisti fatti dalla Sampdoria

La Federazione italiana gioco calcio ha reso note le liste di trasferimento delle società calcistiche. Ecco i nomi dei principali giocatori che vi figurano:

Atalanta: Testa (Sampdoria), Soerensen Leschly Jorgen (Milan).

Brescia: Scaramuzzi (Verona).

Cagliari: Pison, Avedano e Bolognesi (tutti al Padova).

Como: Bergamaschi (Milan), Gratton (Fiorentina), Dossi (Fanfulla), Baldini (Samp.).

Fanfulla: Zian (Verona), Baucè (Como).

Fiorentina: Ekner (Spal), Beltrandi (Udinese), Lucentini (Triestina), Venturi (Roma), Viciani (Como), Ghersetich (Monza), Roosenburg.

Genoa: Cassani, Persi (Livorno), Achilli, Odone (Pro Patria).

Juventus: Mari (Sampdoria), Bizzotto (prestito Palermo), Hansen Karl Aage (Sampdoria), Vivolo (Lazio), Cavalli.

Lazio: Larsen (Genoa).

Livorno: Tieghi (Molfetta), Ghezzani, Bertani, Cardoni (Genoa).

Lucchese: Stefanini (Spal), Boniforti, Lusetti, Biagini (Atalanta), Sumeoli (Cagliari), Parodi (prestito Pavia), Geatti (Treviso), Lenci, Taiti, Scarpato.

Marzotto: Dania (prestito Alessandria).

Milan: Lavezzari (Pro Patria), Burini (Lazio), Celio (Roma), Gren (Fiorentina), Annovazzi (Atalanta).

Napoli: Masoni (prestito Novara), Cecconi, Astorri.

Novara: Cernuschi (Cagliari), Mainardi, Russova, Rosen.

Padova: Camporese (prestito Siracusa), Ganzer (Triestina), Prunecchi (Palermo), Secchi (Milan).

Palermo: Bertocchi (Spal), Todeschini, Foglia, Sukrù, Gimona (Juventus), Bettini (alla Roma).

Piombino: Ortolano, Capacci (Cagliari), Bonci (Vicenza).

Pro Patria: Hansen Svend Jorgen, Marussi (Treviso), Travia (Juventus), Ciccarelli (Napoli), Rebuzzi (Brescia), Marcora (Torino), Bertolini (Torino), Martini (Genoa), Guarnieri (Genoa).

Roma: Lucchesi (Palermo), Tessari (prestito Palermo), Frasi (Pro Patria), Merlin (Empoli), Sundqvist, Zecca.

Salernitana: Taccola M. (Livorno), Bertoli (al Cagliari), D'Ambrosi (Genoa), Miniussi (Legnano).

Sampdoria: Arce, Moro (Roma), Arrighini, Righetto (Ars. Taranto), Bassetto (prestito Atalanta), Oppezzo (Juventus).

Siracusa: Occhetta (Marzotto).

Spal: Fontanesi (Lazio), Mussino (Cagliari), Barranco (Cagliari), Bugatti (Napoli), Bennike.

Torino: Bersia (Cagliari), Pratesi (Pro Patria), Marchetto (Modena), Giammarinaro (Modena), Marzani (Novara).

Triestina: Zorzin, De Vito (Spal), Boscolo (Torino), La Rosa (Palermo).

Udinese: Darin (Milan), Moro (Milan), Pin (Sampdoria), Angelini.

Verona: Pivatelli (Bologna), Pozzan (Bologna).

Agli effetti della decorrenza dei termini regolamentari per la presentazione dei reclami per mancata inclusione nelle liste di trasferimento, il comunicato della F.I.G.C. porta la data del 14 agosto 1953.

GRAVI DICHIARAZIONI TRAMITE UN LEGALE

Bartali sarebbe oggetto di una lotta sorda e sleale

Si vorrebbe colpirlo per ragioni di concorrenza industriale oltre che per rivalità sportiva - Ancora sulla partecipazione al Tour

Firenze, 13

Come annunciato, Gino Bartali ha fatto questa sera alla stampa sportiva fiorentina, tramite il proprio rappresentante legale, ampie dichiarazioni in merito al suo comportamento nel corso del recente Giro di Francia e alla sua esclusione dalla squadra italiana che parteciperà ai campionati mondiali di ciclismo, con particolare riferimento alla prova di selezione sul circuito di Grottarossa.

Fra l'altro, il popolare campione toscano ha dichiarato: «Si sappia che mai, da quando si corre il Giro di Francia, è stata vissuta battaglia più infernale, dalla prima all'ultima tappa, agevolata dalla brevità e dalla facilità dei singoli percorsi... La squadra italiana non fu costituita per essere posta a mia disposizione, nonostante che la maggior parte del pubblico lo pensasse: ebbi un posto e non una squadra, ma partii con il peso delle responsabilità derivanti dal mio nome senza essere adeguatamente sorretto...».

Le dichiarazioni di Bartali proseguono poi a proposito della mancata partecipazione di Coppi al Tour: «Si sappia che io a Ferrara avevo rinunciato in suo favore e ripetei tale mia decisione al suo Cavanna in occasione della riunione di Pavia... Egli fu irremovibile e deciso a non andare al Giro di Francia in nessun caso...».

Sull'argomento dei campionati del mondo in rapporto alla prova di selezione romana si è conclusa la dichiarazione di Bartali: «... Non è valso al commissario tecnico vedere che per ben 170 km. ho tirato ininterrottamente, mentre Coppi e Magni, rimanevano sulla ruota... E' stato anche dichiarato che Coppi non intende correre insieme a Bartali ed è stato scritto altresì, che vi sono motivi di rivalità che non si assopiscono sull'episodio sportivo ed agonistico, ma che investono il campo industriale e pubblicitario. Da queste dichiarazioni sarebbe tratta la conseguenza che è più logico portare Coppi ai campionati del mondo. E' palese la lotta ingaggiata contro di me da diversi anni e tale che credo non abbia riscontro nella storia del ciclismo italiano. Questa lotta tende a farmi cessare di correre e a determinare riflessi. Non si è capito invece che io corro per l'amore della bicicletta, per lo sport che ho nel sangue».

Ora, Binda — scegliendo questo «trio» prima — sapeva di porre Bartali nelle condizioni di cadere facilmente nel tranello. Vi è caduto, come vi sarebbe caduto qualunque altro. Binda e Rodoni (quest'ultimo in una intervista alla RAI che non potrà smentire) hanno giustificato l'esclusione ripetendo le stesse parole, e cioè che nella stessa squadra, ormai, non possono più convivere Coppi e Bartali e che quindi doveva essere scelto Coppi. Ci piace quel «quindi». Se dunque Binda aveva già scelto il «trio», perchè ripetutamente affermava che non era vero?

E se non era vero, quali motivi ha fornito il Circuito di Grottarossa per sceglierlo? L'aveva già scelto, perchè c'erano state, diversi giorni fa, chiare indiscrezioni di Binda (il quale Binda concede cento interviste, è vero, ma si fa sempre precedere da indiscrezioni che egli crede che siano furbe mentre trasudano ingenuità da tutte le parti).

Noi non discutiamo se la squadra varata sia la migliore o no. Noi discutiamo il sistema seguito per arrivare alla sua formazione. E' quello che dispiace. Perchè se Binda avesse detto: io formo la squadra come credo meglio, perchè io sono il C. T. e mi regolo secondo le mie vedute o i miei criteri tecnici credendo di agire bene, e se sbaglio pago, nessuno avrebbe detto parola. Ma far disputare il Circuito di Grottarossa assegnandogli importanza di selezione; smentire le indiscrezioni sulla scelta del «trio» di cui sopra; saltare piè pari la logica; far cadere nel tranello Bartali, scegliere questo e quest'altro non seguendo le premesse della vigilia, tutto ciò non è da approvare. E ci dispiace che tutto ciò sia stato approvato dalla C.T.S. e da Rodoni i quali, così agendo (Rodoni ha anche detto «che finalmente questa volta potremo aspirare al successo»), hanno avallato l'operato di Binda subendone le conseguenze che, speriamo, siano liete.

Binda e la C.T.S., agendo come hanno agito, fanno proporre gli interrogativi polemici più arditi. Perchè, chiede il pubblico, perchè questo sì e quello no? Forse Bartali non ha vinto due gare «in linea» questo anno? E il campionato del mondo non è una gara «in linea»? (Noi risponderemmo, alla domanda, non come ha risposto Binda, di non poter mettere insieme i due nella stessa squadra, il che è confessione apertissima di mancanza d'autorità); ma diversamente, avvertendo che Bartali non può esser più sollecito nelle gare nervose, pronte, scattanti come sarà quella di Lugano, e per questa ragione tecnica egli non potrebbe essere scelto. Ma titoli ne avrebbe da avanzare. Il pubblico capisce a volo che la risposta di Binda non è chiara.

Perchè Astrua è stato escluso? L'errore di quella esclusione, sulla linea logica è sulla linea tecnica, è enorme. Essa sola basterebbe per condannare il sistema seguito. Vediamo cosa ha fatto in questi ultimi tempi, specie nelle gare «in linea» che sono quelle che contano. A Belmonte, nel Circuito, arrivò secondo dietro Gismondi (che era di casa). Subito dopo andò al Mont Faron arrivando secondo. Nel Giro del Piemonte si piazzò col gruppo. Nel Giro dell'Emilia, dopo una gara bellissima (però non si sa quante gomme bucate) arrivò secondo in volata dietro Bartali e dopo aver staccato tutti. Vinse il Giro della Romagna, battendo in volata alcuni velocisti dopo aver staccato gli assi. Domenica, nella selezione, è stato con i primi e tra i migliori. Ecco le sue qualità: bravo sul piano (è un eccellente corridore per tappe a cronometro) ottimo in salita. E' resistente. Com'è il Circuito di Lugano? Duro. Quindi: egli è adatto per quel circuito. Nossignori, lo mettono da parte.

Mettono da parte anche Grosso che è quel tipo di corridore che tutti sanno, che ha vinto il Giro della Campania e che ha corso domenica meglio di tanti altri prescelti.

Perchè, chiede la folla, perchè Monti è stato escluso, s'è visto preferire altri che sono arrivati dopo di lui che aveva forato ben due volte e aveva cambiato cinque volte la bicicletta e può vantare tanti successi quanti non ne possono vantare molti dei prescelti? Che successi può vantare De Filippis quest'anno? Si risponderà: ma De Filippis è arrivato terzo domenica. Ecco allora entrare in scena i diversi criteri seguiti per la scelta: per alcuni vale l'ordine d'arrivo, per altri no. E quando, credendo contentare Roma (oh, come conoscono poco questa nostra Roma che ha fischiato tutti perchè è scontenta di tutti) hanno incluso in squadra Ciancola per lasciarlo poi a casa, sono caduti in una ennesima ingenuità.

Nulla dunque s'è fatto per chiarire la situazione, nulla per eliminare gli inconvenienti, nulla per rasserenare gli spiriti. C'è troppo stacco netto tra l'opinione pubblica e i tecnici del ciclismo perchè possa esser facile la saldatura. Il pubblico, soprattutto, nella sua semplice ma spietata logica non riesce più a capire tanti provvedimenti. Speriamo che i tecnici possano persuaderlo con una vittoria, che sarebbe veramente manna santa per il nostro ciclismo.

E. M.

I giochi di Binda non fanno squadra

Roma, 13

Oggi, che abbiamo pronta la squadra per Lugano, tutti (o quasi tutti) confessano che essa era, per la più parte, nota. Binda l'aveva già scelta: aveva almeno già scelto il «trio» Magni-Coppi-Petrucci. Perchè se questo «trio» non fosse stato già scelto in anticipo noi chiediamo che cosa esso ha fatto per meritarsi l'inclusione. Infatti Magni e Coppi sono arrivati con gli ultimi dopo una corsa nella quale neanche una volta si sono mossi. E Petrucci poi si è addirittura ritirato.

Anche il terzino Belloni ha incominciato gli allenamenti

Ieri anche il terzino Belloni ha iniziato gli allenamenti assieme agli altri giuocatori della Triestina. I quadri del sodalizio rosso-alabardato sono ora al completo in attività. Lo allenatore Rocco ha provveduto a occupare tutta la giornata dei suoi allievi facendo loro trascorrere la mattinata allo stadio e dedicandola ad esercizi di «souplesse» e di fiato; il pomeriggio invece viene trascorso dai rosso alabardati sull'Altipiano, alternando i riposi nella pineta di Opicina alle salutari passeggiate.

Si apprende che domenica 6 settembre la Triestina giuocherà una partita d'allenamento a Padova, contro gli ex compagni di Ganzer. La domenica successiva, 13 settembre, il campionato avrà inizio.

Al Gran Premio dell'Ulster due vittorie degli inglesi

Belfast, 13

Hanno avuto inizio oggi con le gare delle categorie 125, 250 e 350 cmc. i campionati del mondo.

Ecco i risultati. Categoria 125 cmc. (km. 119,090): 1) Haas (Germania) su N.S.U., alla media di km. 120,490; 2) Sandford (Inghilterra) su MV Augusta, media km. 119,720; 3) R. Armstrong (Inghilterra) su N.S.U., media km. 119,700.

Cat. 250 cmc. (km. 305,770): 1) R. W. Armstrong (Ingh.) su N.S.U., in 2,16'3", alla media di km. 131,580; 2) Haas (Germ.) su N.S.U., 2,16'43", media km. 131,230; 3) Anderson (Ingh.) su Guzzi, 2,18'51", media 128,920; 4) Lorenzetti (Italia) su Guzzi, 2,20'40", media 127,780.

Cat. 350 cmc. (km. 337,960): 1) Mudford (Ingh.) su Norton, in 2,28'18", alla media di km. 135,350; 2) McIntyre (Ingh.) su AJS, 2,29'6", media 134,54; 3) R. Coleman (Ingh.) su AJS, 2,30'38", media 132,580.

La Coppa "Belvedere,, estesa ai corridori C.S.I. e U.I.S.P.

La gara ciclistica 6.a Coppa Belvedere che avrà svolgimento domani 15 agosto con partenza alle ore 14 da Urbignacco di Buja e che in un primo tempo era stata riservata ai corridori dilettanti delle due serie, viene ora estesa alle categorie dei dilettanti iscritti al C.S.I. e all'U.I.S.P., allo scopo di permettere anche a queste due categorie di corridori di misurarsi coi colleghi dell'Uvi.

Inoltre, allo scopo di evitare contemporaneità di transito con altra gara, gli organizzatori — con l'approvazione del comitato regionale — hanno deciso di sopprimere il passaggio sul Montenars, di modo che la gara, dopo la prima puntata fino a bivio Tricesimo, si limiterà a tre giri del circuito Urbignacco, Rivoli, Bivio Taboga, Bivio Artegna, Urbignacco, cosicchè il chilometraggio complessivo si ridurrà a poco più di 100 unità. Ritrovo dei concorrenti alle ore 12 di sabato 15 al Ricreatorio di Urbignacco. Partenza alle ore 14 precise. La gara avrà svolgimento sotto il patrocinio e con l'organizzazione tecnica dell'U. C. Sandanielese.

I CAMPIONATI EUROPEI DEL REMO

La Libertas di Capodistria viene ammessa alle semifinali

Seconda in batteria dopo la Russia

Copenaghen, 13

Nel corso del congresso tenuto a Copenaghen e dopo lunghe discussioni, la Federazione internazionale di canottaggio ha deciso di organizzare, a partire dal prossimo anno, dei campionati europei femminili nelle cinque categorie di imbarcazioni. Questi campionati saranno disputati in una data diversa da quella dei campionati maschili e in un'altra città. Per il 1954 è stato deciso che, avendo il Portogallo rinunciato, l'Olanda organizzerà i campionati maschili e femminili. Infine per il 1956 è stato stabilito che l'organizzazione dei campionati maschili e femminili sia affidata alla Jugoslavia.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i campionati europei, ai quali partecipa anche l'Italia con due equipaggi. Ecco i risultati del «quattro con»: prima batteria: 1) Svizzera; 2) Jugoslavia; 3) Danimarca; 4) Olanda; 5) Francia. - Seconda batteria: 1) Cecoslovacchia; 2) Germania; 3) Norvegia; 4) Finlandia; 5) Spagna. - Terza batteria: 1) URSS; 2) Italia; 3) Belgio; 4) Svezia.

Skiff: prima batt.: 1) URSS in 7'20"3; 2) Jugoslavia; 3) Austria; 4) Norvegia; 5) Danimarca. - Seconda batt.: 1) Sarre in 7'28"1; 2) Olanda; 3) Inghilterra; 4) Cecoslovacchia; 5) Belgio. - Terza batteria: 1) Francia in 7'19"1; 2) Polonia; 3) Svizzera; 4) Finlandia. I due primi equipaggi di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali; gli altri disputeranno i recuperi.

Per il titolo dei «medi»

Turpin contro Olson al Madison il 21 ottobre

New York, 13

L'inglese Randolph Turpin e l'americano Carl Olson si affronteranno il 21 ottobre prossimo al Madison Square Garden di New York in un incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, attualmente vacante.

L'annuncio è stato dato oggi dall'International Boxing Club. Olson, che desiderava che il combattimento si svolgesse a San Francisco, ha dato infine il proprio consenso. Ciascuno dei due pugili riceverà il 30 per cento sull'incasso e sui diritti di televisione. Il contratto non prevede un incontro di rivincita. Come è noto il titolo dei «medi» è rimasto vacante dal 18 dicembre 1952, allorchè Ray Robinson lo abbandonò per dedicarsi alla rivista.

All'italiano Benuzzi il Giro dell'Ovest

Quimper, 13

Ecco l'ordine di arrivo dell'8.a ed ultima tappa del Giro dell'Ovest, Lorient-Quimper, di km. 218: 1) Kubler (Svizz.) in ore 5.56'35"; 2) De Gravelyn (Belgio) 5.57'25"; 3) Privat in 5.57'27"; 4) Rosseel (Belgio) 5.57'38"; 5) Guegan 5.58'53"; 6) Baeyens (Belgio); 7) De Baere (Belgio); 8) Guerinel; 9) Cieleska; 10) Desbats; a pari merito: Benuzzi (Italia), Bares, Rotta, Loof, Siguenza, ecc. in ore 5.59'1". Classifica generale finale: 1) Benuzzi (Italia) in ore 49.5'27"; 2) Siguenza in 49.5'51"; 3) Privat 49.6'27"; 4) Rosseel (Belgio) 49.8'49"; 5) Huyghe 49.9'10"; 6) De Gravelyn (Belgio) 49.10'13"; 7) J. Bobet 49.11'30"; 8) Loof 49.13'e 27"; 9) Stablinsky 49.15'11"; 10) Decaux 49.17'59"; 31) Kubler (Svizzera) in ore 50.1'20".

IL TROTTO A MONTEBELLO in due serate popolari

Domani il Premio di Ferragosto per la classe massima: i favori a Edelweiss

Domani e domenica serate popolari a Montebello in occasione del Ferragosto, con un programma ricco e vario, tale da soddisfare le esigenze degli appassionati del trotto e da divertire quanti vorranno approfittare dell'occasione per accostarsi all'ambiente ippico. Il «clou» della serata di domani è costituito dal tradizionale Premio di Ferragosto per la classe massima, al quale prenderanno parte i migliori specialisti del miglio prolungato e la francese Edelweiss divenuta per le sue caratteristiche imprese la beniamina del nostro pubblico. Edelweiss dovrà rendere 30 metri ad Argenta, Ostello, Mirando, Elettrodo, Kukurusa, Adriano Romano e Lucus. La presenza al primo nastro di Mirando e di Kukurusa rende problematica l'impresa di Edelweiss, la cui classe tuttavia pretende il favore del pronostico. In un'altra corsa del programma di domani si avrà il primo confronto tra puledri maschi e femmine; la coalizione del sesso debole ha i numeri per spuntarla su Quintino, unico maschio in gara, ed Eurite (accreditato del miglior tempo per i due anni) dovrebbe risolvere a suo favore la lotta.

Domenica si avrà, oltre alla consueta corsa inclusa nel Totip, una prova del trotto montato nella quale Fiemme dovrà confermare la sua classe e la sua predisposizione per il genere di gara, pur trovando accaniti avversari in Appennino, Briulca e Attaccato. Nella gara Totip, alla pari sui 2050 m., Rischio favorito dal numero di steccato dovrebbe prevalere su Pierin del Vago e Delfo the Great. Interessante il Premio delle Stampe, con i migliori tre anni (esclusa la campionessa Erbarosa) avvantaggiati di 40 metri su Odysseus. L'inizio dei due convegni di fine settimana rimane fissato come sempre alle ore 20.45.

Coppi Magni e Petrucci deludono al Circuito d'Imola

Severamente redarguiti dal pubblico - L. Maggini vince la volata dei sei fuggitivi

Imola, 13

Anche al Circuito ciclistico di Imola c'è stato il clamoroso ritiro di un asso, come a quello indicativo di Roma, ma questa volta è stato Coppi ad abbandonare nel corso del 18.o giro. Il motivo ufficiale non è stato reso noto. Bartali è venuto fuori alla distanza e negli ultimi 5-6 giri è stato quasi sempre al comando del gruppo ma ormai non c'era più nulla da fare. Magni si è visto solo nei primi giri e poi ha sonnecchiato alla retroguardia. Nella seconda metà della corsa anche Petrucci ha fatto lo stesso, dopo che per un paio di volte aveva tentato di andarsene senza riuscirvi.

In complesso una gara che ha avuto le sue fasi più combattive nei primi dieci giri, quando il sole batteva implacabile sui corridori e sui numerosi appassionati convenuti da tutta la Romagna e da Bologna sul bellissimo circuito dell'autodromo di Imola.

Al 5.o giro si verificava il primo tentativo di fuga inscenato da Minardi, Maggini, Fornara e Milano, ma era cosa di poco tempo. Al 7.o giro Astrua, Petrucci e Gismondi guadagnavano 20 metri su alcuni gruppetti frazionati in un fazzoletto. La media oraria si andava progressivamente elevando e il quartetto in fuga veniva ripreso dal gruppo condotto da Rivola all'8.o giro. Anche Magni tentava di andarsene al 9.o giro; appena ripreso Magni, dal gruppo evadevano sei corridori per la fuga che doveva essere la decisiva: erano Luciano Maggini, Barozzi, Fornara, Gismondi, Carrea e Ciancola. I sei, che filavano in perfetto accordo, prendevano in due giri 30" di vantaggio che diveniva-no un minuto all'11.o giro. Corrieri intanto inseguiva solo a quasi 1' dal gruppo per una foratura. Nel giro successivo si ritirava. Fra i fuggitivi e il plotone si formava poi un gruppetto composto di Baroni, Martini, Drei e Barducci che al 15.o giro avevano circa 30" di svantaggio sui primi. Il gruppo perdeva sempre più e da esso si staccavano Albani e Biagioni che raggiungevano i primi quattro inseguitori. Al 17.o giro le posizioni erano le seguenti: un sestetto in fuga, un sestetto all'immediato inseguimento con 1'21" di ritardo e infine il gruppo a 2'22". Il pubblico al passaggio di questi ultimi li disapprovava a gran voce chiamandoli «fiacconi». Al giro successivo si ritira Coppi provocando un subisso di disparati commenti. Medri e Venzi abbandonano al 19.o giro per guasti alla bicicletta, e così pure Drei che lascia la pattuglia dei secondi.

Il ritardo del plotone sale a vista d'occhio mentre i due gruppi di punta navigano quasi di conserva; Bartali è attivissimo, specie dopo il ritiro di Coppi, ma non è coadiuvato e il suo sforzo, che dura sino alla fine, risulta inutile. Fino al termine le posizioni rimangono invariate e la media oscilla sui 38-39 orari. La volata dei primi sei ha il risultato previsto: Maggini esce a una cinquantina di metri dal traguardo e vince facilmente su Barozzi e gli altri. Nel gruppetto dei cinque inseguitori, che irrompono dopo circa un minuto e mezzo, ha luogo una bellissima lotta fra Albani e Martini ed è il primo ad avere la meglio per un soffio. Poi giungono Isotti e Bresci che inseguivano soli dal 18.o giro, e a quasi tre minuti e mezzo il gruppo in cui Petrucci ha la meglio su Magni e Bartali quasi sulla stessa linea.

I corridori dovevano percorrere 24 volte il percorso per una distanza totale di 120,400 km. L'organizzazione è stata perfetta e accuratissima.

Ecco l'ordine d'arrivo del Circuito ciclistico di Imola:

1) LUCIANO MAGGINI in 3,6'8", alla media di km. 38.813; 2) Danilo Barozzi, 3) Pasquale Fornara, 4) Ciancola, 5) Gismondi, 6) Carrea tutti col tempo di Maggini; 7) Albani a 1'33"; 8) Martini, 9) Baroni, 10) Biagioni, 11) Barducci tutti col tempo di Albani; 12) Isotti a 2'28"; 13) Bresci s. t.; 14) Petrucci a 3'29"; 15) Magni, 16) Bartali, 17) Servadei, 18) Minardi, 19) Rivola tutti col tempo di Petrucci.

I commossi funerali di Tazio Nuvolari

TUTTI I MAGGIORI AUTOMOBILISTI DEL MONDO PRESENTI ALLE ESEQUIE

Mantova, 13

Imponenti onoranze funebri sono state tributate oggi alla salma di Tazio Nuvolari. Il corteo è mosso alle 9 dalla villa di viale delle Rimembranze: lo apriva una folta schiera di motociclisti che recavano le insegne dei Moto Clubs di molte città italiane; veniva poi, trasportata su un'auto, la motocicletta che, guidata da Tazio, colse nel 1923-27 innumerevoli successi sulle piste di tutta Europa, la 350 «Freccia Azzurra»; quindi le rappresentanze delle associazioni sportive cittadine che recavano corone; e rappresentanti di Case automobilistiche e motociclistiche, le corone e i gonfaloni della provincia e del comune di Mantova e del comune di Casteldario, paese natale del campione scomparso.

Sul telaio di un'automobile (la macchina di Bignami che fu il meccanico di Varzi) coperta da un'enorme drappo tricolore era la bara. La macchina, a motore spento, era spinta a braccia da Ascari, Villoresi, Fangio, Valenzano, Bracco, Maglioli, Learco Guerra e da una delegazione della Mercedes composta dall'ing. Neubauer e dai carridori Lang e Kling; dietro la bara la folla delle autorità e personalità del mondo sportivo e appassionati convenuti da ogni parte d'Italia. Il corteo ha raggiunto la basilica di Sant'Andrea sulla facciata della quale risaltava la frase di San Paolo «Tu correrai più veloce per le vie del cielo».

Al termine del rito religioso celebrato dal Vescovo, mons. Menna, il corteo ha raggiunto Porta Belfiore, tra due ali di popolo. Nel cielo volteggiavano aerei a reazione e apparecchi dell'Aero Club di Mantova che hanno lasciato cadere sulla bara una pioggia di fiori. A Porta Belfiore hanno rievocato con commosse parole l'indimenticabile «Nivola» un rappresentante del sindaco, l'avv. Fano per la presidenza del C. O.N.I., il sindaco di Brescia, il presidente dell'Autoclub d'Italia comm. Bertè, il sen. Cornaggia-Medici a nome dell'Alfa Romeo e il giornalista Canestrini. La bara è stata poi trasportata al cimitero.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.